

THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2024, n. 13

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design – ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Babette BECHTOLD, Aurelio BURGIO, *Anfore da trasporto come indicatori di rapporti commerciali nella Sicilia centro-settentrionale (VI-IV sec. a.C.). Il contributo del sito indigeno di Terravecchia di Cuti (PA)*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

B. BECHTOLD, A. BURGIO, *Anfore da trasporto come indicatori di rapporti commerciali nella Sicilia centro-settentrionale (VI-IV sec. a.C.). Il contributo del sito indigeno di Terravecchia di Cuti (PA)*, *Thiasos* 13, 2024, pp. 203-240

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



ANFORE DA TRASPORTO COME INDICATORI DI RAPPORTI COMMERCIALI NELLA SICILIA CENTRO-SETTENTRIONALE (VI-IV SEC. A.C.). IL CONTRIBUTO DEL SITO INDIGENO DI TERRAVECCHIA DI CUTI (PA)

Babette Bechtold*, Aurelio Burgio**

Keywords: Terravecchia di Cuti (PA), Sicily, transport amphorae, economic interaction, provenance studies.

Parole chiave: Terravecchia di Cuti (PA), Sicilia, anfore da trasporto, rapporti economici, studi di provenienza.

Abstract:

This paper focuses on a selection of 82 transport amphorae discovered at the indigenous hill site Terravecchia di Cuti (PA) located in central Sicily. The materials found in the urban area of the settlement date back to the 6th-late 4th centuries BCE. The majority of the items have been studied using standardised methods implemented for the data base of FACEM. Additionally, a group of 23 fragments has been submitted to minero-petrographic analyses, with preliminary results being presented in this contribution. This interdisciplinary approach has led to the provenance attribution of a representative selection of amphorae, which originates from a surprisingly large geographical area spanning from the Aegean region in the East to Punic Sardinia in the West. Among the most important scientific outcomes is the identification of a large group of western Greek amphorae produced in Himera, which underlines the site's close connection with this northwestern Sicilian town. The present research offers diverse perspectives that contribute to a more nuanced understanding of Cuti's commercial interaction with both Greek, but also the indigenous sites. Provenance analysis of amphorae can be regarded as an innovative tool for studying some aspects of the complex issue regarding socio-economic relations between the native and the colonial world of Archaic and Classical Sicily.

Questo contributo focalizza sullo studio di una selezione di 82 anfore da trasporto rinvenute a Terravecchia di Cuti (PA), un sito indigeno di altura ubicato nella Sicilia centrale. I materiali provengono da aree urbane dell'insediamento e datano fra il VI e la fine del IV sec. a.C. La maggior parte degli esemplari è stata studiata secondo i metodo standardizzati della banca dati di FACEM. In più, una selezione di 23 frammenti è stata sottomessa ad analisi minero-petrografiche i cui risultati preliminari vengono anticipati in questa sede. L'approccio interdisciplinare ha portato all'attribuzione di provenienza di un gruppo significativo di anfore che origina da un'area geografica sorprendentemente ampia, compresa fra l'Egeo ad Est e la Sardegna punica ad Ovest. Fra i risultati più importanti è l'identificazione di una notevole selezione di anfore greco-occidentali prodotte a Himera che attestano uno stretto rapporto con la colonia dorico-calcidese. La presente ricerca offre multipli punti di vista per una migliore comprensione dell'interazione commerciale di Cuti con siti sia greci che indigeni. L'analisi di provenienza di anfore da trasporto rappresenta, quindi, un metodo valido per studiare alcuni aspetti della complessa problematica legata ai rapporti socio-economici fra i centri epicorici ed il mondo coloniale della Sicilia di età arcaico-classica.

Introduzione

L'anfora da trasporto rappresenta uno dei documenti archeologici più affidabili per dare la misura di fenomeni di tipo commerciale, fornendo informazioni sui generi alimentari importati da aree extra-regionali oppure su prodotti generati in ambito locale-regionale¹. Nell'ipotesi, certamente non sempre valida, dell'acquisto del contenitore per il consumo del suo contenuto originale, la documentazione anforica di un sito è un indicatore privilegiato delle regioni

* Institut für Klassische Archäologie, Universität Wien; babette_bechtold@gmx.at

** Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo;

aurelio.burgio@unipa.it

¹ Per questo argomento, da ultimi cfr. SOURISSEAU 2011, pp. 147-148; GASSNER 2015, pp. 346-347.

di provenienza delle mercanzie consumate. L'associazione di diverse produzioni di contenitori da trasporto all'interno di un unico contesto, soprattutto se subacqueo², può fornire informazioni sulle direttrici commerciali delle merci.

L'attestazione di anfore in depositi sacri, invece, può assumere dei significati di tipo politico-sociale e religioso, slegati, quindi, dai summenzionati aspetti economici³.

Studi anforici non sono in grado di dare risposte, invece, alla *vexata quaestio* degli intermediari commerciali⁴ coinvolti nel trasporto dei generi alimentari che possono essere individuati – semmai – attraverso un'accurata ricostruzione della suppellettile dell'equipaggio di bordo dei relitti antichi⁵.

Dal quadro qui sommariamente delineato emerge l'importanza di ricerche multidisciplinari⁶ di provenienza sui contenitori da trasporto, indirizzate ad individuare, con un alto grado di affidabilità, la loro area di produzione⁷. L'analisi anforica condotta con metodi sia archeologici (*fabric study*) che archeometrici (indagini minero-petrografiche e geo-chimiche) ha dunque un grande potenziale per contribuire significativamente alla ricostruzione di direttrici commerciali del mondo antico. In considerazione dei frequenti riusi dei contenitori da trasporto a scopi multipli⁸, è pur sempre necessario, tuttavia, fare dei bilanci che tengano conto delle tendenze generali emerse per la classe in argomento.

L'idea della presente ricerca⁹ è nata nell'ambito dei recenti studi sulle provenienze delle anfore documentate in Sicilia, con particolare attenzione ai rinvenimenti effettuati nella parte occidentale e sud-occidentale dell'isola. I risultati delle indagini sulle anfore greco-occidentali sono stati pubblicati nell'ottava edizione di FACEM¹⁰ ed in una serie di contributi specifici¹¹, mentre le anfore fenicio-puniche vengono trattate in due lavori monografici¹² e nella quarta edizione di FACEM¹³.

A partire dall'età arcaica e tardoarcaica, negli insediamenti coloniali ed indigeni siciliani le anfore greco-occidentali¹⁴ rappresentano – insieme ai tipi Corinzio A/A' – la famiglia di contenitori da trasporto meglio documentata¹⁵. Dalla frequenza di questo gruppo deriva il suo valore altamente diagnostico che permette anche il confronto fra repertori rinvenuti in diversi centri di consumo.

² Per una discussione dell'importanza particolare dello studio della composizione dei carichi delle navi antiche, cfr. SOURISSEAU 2011, p. 218 con bibliografia precedente; SAVELLI 2005-2006, cap. 2.6.

³ Per questa tematica, per Selinunte si vedano specificatamente ORSINGER, BECHTOLD, MARCONI 2020, p. 275.

⁴ Per una discussione della problematica, cfr. ALBANESE PROCELLI 2012, p. 449; SOURISSEAU 2000, pp. 142-143; per i segni commerciali, si veda DE HOZ BRAVO 2009.

⁵ Per un tentativo della ricostruzione della vita di bordo del relitto tardoarcaico di Gela (500-480 a.C.), cfr. PANVINI 2001, pp. 33-35.

⁶ Per un recente *plea* in questa direzione, si veda anche GLIOZZO 2020.

⁷ Il primo riferimento, anche metodologico, rimane tuttora il contributo pionieristico di V. GASSNER (2003), confluito e rielaborato a partire dal 2011 nella banca dati di FACEM.

⁸ Per l'uso secondario di anfore in generale, cfr. VNKOV 2013, p. 58. Per il frequente riuso di anfore nelle necropoli come contenitore per sepolture ad *enchytrismos*, si veda in maniera esemplare per la vicina Himera BECHTOLD, VASSALLO 2018. Per l'impiego di anfore in opere di drenaggio o di bonifica oppure come elemento strutturale con funzione di consolidamento oppure stabilizzazione del terreno, cfr. a titolo d'esempio LAHI, FIEDLER 2010, pp. 230-232; OLCESE *et alii* 2017, pp. 198-199, entrambi con ampia bibliografia. Per il prolungato utilizzo di contenitori di trasporto in ambito domestico e produttivo SEGBERS 2019, pp. 52, 86. Per l'uso di anfore come "vasi da giardino" forati nel settore arbutolo-orticolo, cfr. PARODO 2019; per un esempio dell'impiego di frammenti anforici in poderosi strati di colmata e di livellamento sull'acropoli di Selinunte, cfr. MARCONI, MICCICHÈ, WARD 2017, pp. 76-77.

⁹ La ricerca qui presentata è stata finanziata dall'Austrian Science Fund nell'ambito del progetto "Trade of western Greek amphorae from Himera's perspective" (FWF: P 30030-G25) diretto da B. Bechtold. La composizione delle figure 1-11 è di Aurelio Burgio e delle figure 12, 24-27 di Babette Bechtold, mentre l'elaborazione grafica delle figure 13-23, 28 è di Raphael Lampl (Universität Wien).

Gli autori ringraziano inoltre l'amico Stefano Vassallo della lettura critica del testo.

¹⁰ <https://facem.at/project/about.php> con articoli specifici sulle produzioni di Himera, Agrigento, Selinunte, Palermo/Solunto ed Entella, nonché con contributi preliminari sulla distribuzione anforica nella Piana di Catania, a Segesta, nel territorio di Casteltermini (Agrigento) ed a *Hipponion* (Vibo Valentia).

¹¹ BECHTOLD 2020a (sintesi della ricerca interdisciplinare sulle produzioni siciliane); BECHTOLD, VASSALLO, FERLITO 2019; MONTANA, RANDAZZO, BECHTOLD 2020 (ricerca interdisciplinare sulla produzione imerese); BECHTOLD 2022a; MONTANA *et alii* 2022 (ricerca interdisciplinare sulla produzione agrigentina e studi di provenienza su altre anfore di età arcaica, classica ed ellenistica); BECHTOLD 2021 (ricerca archeologica sulle anfore di età classica dal maggiore santuario urbano di Selinunte); DE CESARE *et alii* 2020 (ricerca archeologica sulle anfore greco-occidentali di Segesta); BECHTOLD 2022b (ricerca archeologica sulle anfore greco-occidentali di Palermo); BECHTOLD 2013 (sintesi dei rinvenimenti a Pantelleria con bibliografia precedente); DE BONIS *et alii* 2020 (ricerca interdisciplinare sulla produzione pestana). BECHTOLD, VASSALLO 2023 (ricerca interdisciplinare su 556 anfore greco-occidentali riutilizzate nelle necropoli di Himera e proposta di una nuova classificazione crono-tipologica delle principali produzioni della classe, localizzate nella Calabria meridionale, nell'area di Sibari, a Corcira e a Poseidonia).

¹² BECHTOLD 2015; BECHTOLD, VASSALLO 2018 con ulteriore bibliografia.

¹³ <https://facem.at/project/about.php> con articoli specifici sulle produzioni di *Solus*, *Panormos*, *Motya* e *Selinus* e ulteriori contributi sui rinvenimenti da Entella, Segesta, Monte Porcara e Pizzo Cannita.

¹⁴ La storia degli studi, aggiornata al 2002 e con commenti critici, è in GASSNER 2003, pp. 73-179. Ulteriori riassunti della problematica si trovano in SAVELLI 2005-2006, pp. 203-210; SOURISSEAU 2011, pp. 174-177; SACCHETTI 2012, pp. 39-48; da ultimi BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 33-35.

¹⁵ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 201-203.

Il sito di Terravecchia di Cuti (fig. 1) scelto per questa ricerca è ubicato nella parte centrale dell'isola, a cavallo tra i bacini fluviali di Salso-Imera e Platani, in un'area di frontiera, compresa fra le sfere d'influenza delle città greche di Gela ed Agrigento sulla costa meridionale e Himera sul litoraneo tirrenico (cfr. anche par. 1)¹⁶.

L'obiettivo principale del presente studio è la caratterizzazione del panorama dei contenitori da trasporto attestati a Cuti ed il confronto con i non numerosi dati noti da altri centri indigeni della stessa Sicilia centro-settentrionale. La seguente ricerca vuole quindi contribuire alla ricostruzione, per mezzo dell'analisi anforica, dei rapporti commerciali di una comunità epicorica della Sicilia interna con i *milieux* coloniali soprattutto, ma – in misura sicuramente minore – anche con alcuni centri indigeni di ambito regionale.

All'introduzione agli scavi condotti a Terravecchia di Cuti (par. 1) e ai campionamenti e alla metodologia di studio (par. 2) seguono la presentazione e l'inquadramento delle anfore, divisa in quattro micro-periodi (par. 3). Il paragrafo 4 analizza i dati anforici in vista dei rapporti commerciali del sito, mentre il paragrafo 5 conclusivo offre alcune prospettive di ricerca.

B.B.

1. Gli scavi a Terravecchia di Cuti

Terravecchia di Cuti è un insediamento d'altura (fig. 2), a quota 960, ben noto alla ricerca archeologica fin dalla metà degli anni '50 del secolo scorso¹⁷. Le ricerche sul sito e nel comprensorio rientrano nel contesto degli studi sulla *chora* imerese¹⁸ (fig. 1), i cui limiti a SE non sono del tutto chiari e sono probabilmente variati nel tempo, attestandosi alla zona di spartiacque tra i fiumi Platani e Imera meridionale, proprio dove è ubicato Terravecchia. È verosimile che il nostro sito in età arcaica e classica abbia avuto un ruolo rilevante, se non preminente, tra i vicini villaggi in posizione fortificata di Cozzo Mususino e Balza di Areddula¹⁹ (figg. 1, 3-4; rispettivamente pochi km a NO e a NE): il villaggio è infatti in posizione dominante sul paesaggio circostante (dalla cima lo sguardo spazia a 360° per decine di km) e a diretto controllo del Passo di Landro (fig. 5), importante snodo nei collegamenti della Sicilia centro-occidentale²⁰, ed è il solo insediamento dell'area dotato di due cinte di fortificazione, una intorno alla cima, l'altra a protezione dell'intero insediamento (fig. 6). Inoltre, altri piccoli siti più a N, lungo lo spartiacque tra Platani e Imera meridionale e settentrionale, sulle cime dell'altopiano di Serra di Puccia-Cozzo Puccia (fig. 7) e sul Cozzo Re (fig. 8), raccordano

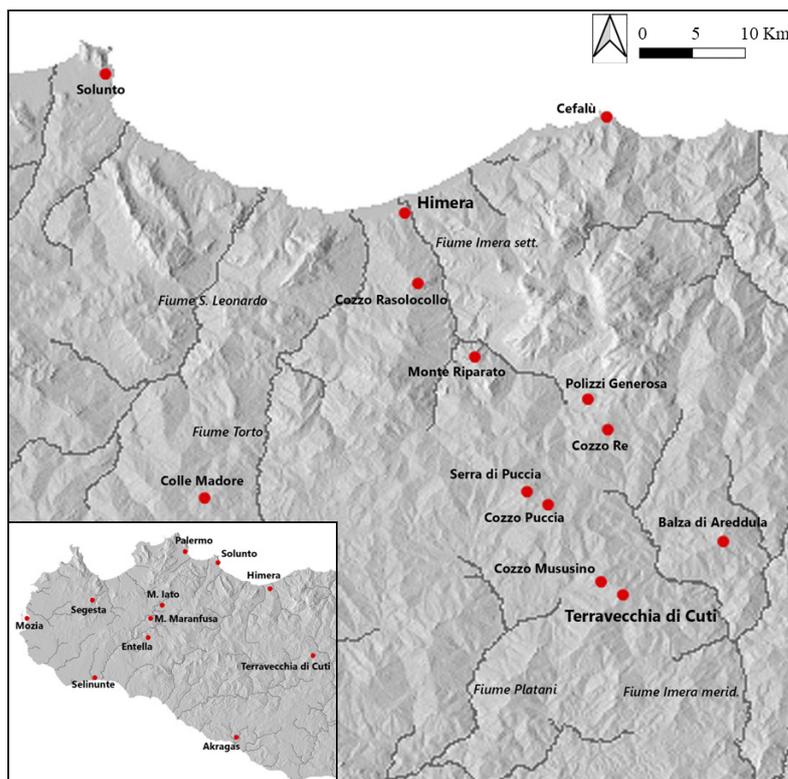


Fig. 1. Carta della Sicilia centro-settentrionale con i principali siti menzionati in questo lavoro.

¹⁶ Per una breve sintesi sul presumibile territorio imerese, cfr. BELVEDERE 2015 con bibliografia precedente; inoltre VASSALLO 2005, pp. 90-93.

¹⁷ La prima campagna di scavo si deve all'Università di Catania (MILITELLO 1960). Successivamente, dalla fine degli anni '70, altre campagne sono state condotte dall'Università di Palermo (EPIFANIO 1980; EPIFANIO VANNI 1988-1989; EPIFANIO, VASSALLO 1984-1985; EPIFANIO VANNI 2011) nell'abitato e nel santuario extraurbano di contrada Cuti. Più di recente, sono state effettuate prospezioni *intrasite* (2013) e due campagne di scavo (2014 e 2017):

BELVEDERE, BURGIO 2016; BURGIO, DI MAGGIO 2020.

¹⁸ Per i dati da prospezione, e la bibliografia precedente, cfr.: ALLIATA *et alii* 1988; VASSALLO 1990; BELVEDERE *et alii* 2002; BURGIO 2002. Cfr. inoltre, per l'insieme del territorio imerese, LAURO 2009 e FORGIA, OLLÉ, VERGÈS 2023, e per il tema generale BELVEDERE 2015 e BELVEDERE, BURGIO 2022.

¹⁹ EPIFANIO 1982; VASSALLO 1990; BEJOR 1984. Più di recente una prospezione è stata effettuata sulla Balza di Areddula: GUARINO 2013-2014.

²⁰ BURGIO 2000, p. 198.



2



3



4



5



6



7

Fig. 2. Terravecchia di Cuti. Veduta da Sud della cima. In primo piano l'area del survey intrasite (2013) e dello scavo (2014, 2017).

Fig. 3. Cozzo Mususino. Veduta da Sud.

Fig. 4. Balza di Areddula. Veduta da Ovest.

Fig. 5. Terravecchia di Cuti. Veduta dell'ingresso a Sud. Sullo sfondo il Passo di Landro.

Fig. 6. Terravecchia di Cuti. Le fortificazioni sulla collina orientale. Veduta da Sud.

Fig. 7. Serra di Puccia (al centro, sullo sfondo). Veduta da NE.



Fig. 8. Cozzo Re. Veduta da Sud.



Fig. 9. L'alta valle dell'Imera settentrionale, vista da Polizzi Generosa (SE).

Terravecchia a Polizzi Generosa (fig. 9), altra roccaforte da cui si domina l'alto corso del fiume Imera settentrionale, naturale direttrice di comunicazione tra la Himera e l'entroterra.

Sul Cozzo Terravecchia le poche ceramiche del Bronzo antico e della facies protostorica di S. Angelo Muxaro-Polizzello²¹, non permettono di chiarire le prime fasi di vita del sito, che potrebbe essersi strutturato come villaggio forse tra fine VII e inizi VI sec., entrando nell'orbita degli interessi forse prima di Himera, e più tardi certamente di *Akragas*, come è documentato sia dalle terracotte figurate rinvenute nel santuario extraurbano di Cuti, sia dalla documentazione numismatica²².

Anche sull'abbandono del sito i dati non sono del tutto chiari: Elio Militello ha scavato case, edifici a carattere sacro e sepolture databili fino alla prima metà del IV sec. a.C.²³, il che suggerisce una contrazione del villaggio rispetto alla ben più consistente fase di VI e V secolo, cui appartengono in assoluta prevalenza le ceramiche visibili in superficie. Questo dato sulla scarsa consistenza dell'insediamento nel IV secolo, da sempre riscontrato percorrendo il Cozzo Terravecchia, è stato confermato anche dal *survey intrasite* condotto nel 2013 sulla cima e sui suoi versanti orientale e meridionale (fig. 2), quest'ultimo non interessato dagli scavi di Militello²⁴: tra i reperti raccolti, rappresentati solo da ceramica, i frammenti databili dopo la fine del V secolo sono infatti davvero esigui.

Anche gli scavi effettuati dall'Università di Palermo negli anni 1986-1987, 1989, 2014 e 2017, da cui provengono le anfore illustrate in questo contributo, hanno restituito dati cronologicamente analoghi.

Tra il 1986 e il 1989 sono stati scavati un tratto delle fortificazioni sulla collina orientale (cinta inferiore) e due settori dell'abitato a ridosso della cinta²⁵. Sono stati individuati vani di abitazione (con un focolare all'interno di uno degli ambienti), sembra in parte disposti intorno ad un cortile; i muri sono costruiti con blocchi rozzamente sbazzati, poggiati direttamente sul piano di roccia, in qualche caso levigato per fungere da piano di calpestio. La documentazione vascolare permette di attribuire al V secolo la frequentazione dell'area, mentre ad un periodo anteriore (seconda metà VII-prima metà VI sec. a.C.) vanno ascritte le lamine di bronzo rinvenute a ridosso, all'esterno, delle fortificazioni, forse un deposito votivo²⁶.

Gli scavi più recenti, effettuati come si è detto sul versante sud della cima, in un'area selezionata a seguito dei risultati del *survey intrasite* (fig. 2), hanno portato alla luce strutture murarie pertinenti a due distinti edifici, uno dei quali abbandonato prima del crollo del tetto, distanti pochi metri e separati da una superficie di roccia levigata. L'Edificio 2 – il cui scavo non è stato possibile completare – si articola in una serie di vani disposti ad L intorno ad una corte, probabilmente in buona parte scoperta e destinata a funzioni diverse: la presenza di due *pithoi* (fig. 10) infissi nel suolo attesta la conservazione di derrate alimentari, mentre attività artigianali, cottura e preparazione di cibi sono suggerite dal rinvenimento di pesi da telaio – frequentissimi a Terravecchia – e ceramiche da fuoco; un terzo *pithos* era all'interno di un altro ambiente. In assenza di dati circa la realizzazione dell'edificio, il suo abbandono (non è chiaro se connesso ad un incendio, attestato da consistenti resti di bruciato e da mattoni crudi concotti: fig. 11) sembra avvenire

²¹ MILITELLO 1960, p. 54. Pochi altri reperti sono stati raccolti in superficie (2013) presso la cima e in scavo (2017).

²² Per questi dati si rinvia a EPIFANIO VANNI 1993, pp. 45-46. Cfr. anche L. SOLE, *Schede monetali*, in BURGIO, DI MAGGIO 2020.

²³ MILITELLO 1960, pp. 20-25, 37-41 (lo studioso segnala "esigui

resti di tazze a v.n. del IV secolo av. Cr").

²⁴ MILITELLO 1960, tav. I; BELVEDERE, BURGIO 2016.

²⁵ EPIFANIO VANNI 1993.

²⁶ BURGIO 1993. Cfr. anche VASSALLO 1999e, p. 108.



Fig. 10. Terravecchia di Cuti. Scavo 2017: pithos *in situ*.



Fig. 11. Terravecchia di Cuti. Scavo 2017: ortofoto.

Sette dei frammenti campionati sono stati trattati precedentemente nella tesi di specializzazione di Salvatore Fontana³⁰. Altri 19 esemplari inclusi nella ricerca del Fontana non sono stati trovati nel magazzino nel momento della nostra campionatura. Pur non essendo quindi stato analizzato secondo i criteri del *fabric study* archeologico (vedi *infra*), questo gruppo di materiali è compreso nel paragrafo 3, specificando la presenza del solo tipo.

Ad eccezione di pochi frammenti, le anfore qui in discussione provengono da diverse zone dell'abitato di età arcaico-classica (vedi § 1). Qualora non indicato diversamente nel testo, tutti i materiali appartengono a dei depositi archeologici non chiusi.

Il metodo scelto per il presente studio segue i parametri standardizzati del *fabric study* archeologico implementato per FACEM³¹. Esso prevede l'analisi al microscopio binoculare di campioni ceramici prelevati da ciascuna anfora e la loro fotografia in frattura fresca in triplice ingrandimento (x8, x16, x25). Il confronto con i materiali editi ed inediti della stessa banca dati custodita nei locali dell'Università di Vienna, già riferiti a delle produzioni identificate anche con il supporto di analisi archeometriche, ha permesso, nella maggior parte dei casi, l'attribuzione delle anfore di Cuti a dei *fabric*s archeologici dalla provenienza determinata.

alla fine del V sec. a.C., tenendo conto sia del *tetras* di *Akragas* (databile agli anni 415-406 a.C.) rinvenuto all'interno di uno dei *pithoi* infitti nel suolo della corte, sia della ceramica presente negli strati superficiali dell'area di scavo, che non si data oltre la fine del V sec. a.C. Lembi di altri muri, diversi per orientamento e composizione, sono relativi a fasi precedenti, non datate.

La sporadica ceramica databile non oltre la metà del IV sec. a.C. visibile in superficie potrebbe quindi essere l'esito della presenza di un piccolo nucleo di persone che continuarono ad abitare il sito, forse con funzione di vedetta in virtù della sua posizione, mentre probabilmente la maggior parte della popolazione si concentrò nel vicino insediamento fortificato di Cozzo Mususino, certamente abitato almeno fino alla fine del IV secolo²⁷.

A.B.

2. Strategia di campionatura dei materiali e metodologia di studio

Nell'ambito del progetto della nota 9 ed in occasione di due brevi campagne di studio condotte nel 2021, Dario Giuliano²⁸ ha selezionato, campionato e documentato 63 frammenti di anfore da trasporto rinvenute nel sito di Terravecchia di Cuti e custodite nei magazzini dell'Antiquarium di Himera²⁹. La maggior parte dei materiali proviene dagli scavi dell'Università di Palermo condotti negli anni 1986-1987 e 1989. Un secondo gruppo è venuto alla luce nelle indagini più recenti effettuate dallo stesso Istituto negli anni 2013-2017, mentre una piccola selezione corrisponde a rinvenimenti sporadici.

²⁷ EPIFANIO 1982.

²⁸ Dottore di ricerca dell'Università di Palermo e dell'Université de Bordeaux-Montagne che ringraziamo molto dell'aiuto prestatoci durante il processo della documentazione delle anfore studiate.

²⁹ Si coglie l'occasione per ringraziare il direttore del Parco di Himera,

Solunto e Monte Iato nel periodo di studio, Stefano Zangara, ed il personale del Museo che hanno facilitato la ricerca.

³⁰ FONTANA 2009-2010. Si tratta dei frammenti M 270/17-18.26-28.30-31.

³¹ <https://facem.at/project/about.php#photography>

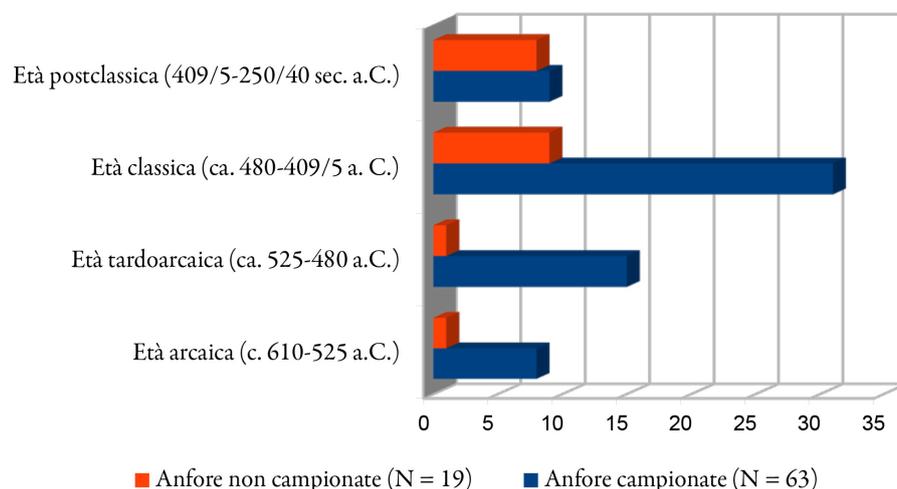


Fig. 12. La distribuzione delle anfore di Terravecchia di Cuti divise per quattro micro-periodi.

Particolarmente prezioso è stato l'apporto dei dati relativi a circa 1200 anfore greco-occidentali attualmente campionate in Sicilia³² che si aggiungono ai ca. 900 campioni prelevati da anfore di tipo fenicio-punico rinvenute sull'isola (cfr. note 10-13).

Della selezione di 63 anfore campionate di Terravecchia di Cuti, un gruppo di 23 anfore greco-occidentali, prevalentemente di sospetta produzione siciliana, è stato sottoposto ad analisi minero-petrografiche mediante osservazione di sezione sottile al microscopio polarizzatore. L'elaborazione dei dati definitivi è tuttora in corso da parte di Giuseppe Montana e Luciana Randazzo che ringraziamo della possibilità di anticipare in questa sede dei risultati preliminari, relativi alla probabile provenienza del materiale analizzato³³. In attesa di questa pubblicazione di taglio archeometrico presentiamo qui a – mo' di esempio – una macrofoto in ingrandimento x8 per ciascuna delle principali produzioni identificate fra la selezione anforica di Terravecchia (figg. 22-23).

B.B.

3. Le anfore da trasporto di Terravecchia di Cuti (fig. 12)

L'occupazione del sito in età arcaica e tardoarcaica è documentata rispettivamente da 9 e 16 esemplari. La maggior parte delle anfore rinvenute negli scavi data in età classica (N = 40). L'ultima selezione di 17 frammenti appartiene al periodo posteriore alle aggressioni cartaginesi contro le colonie greche della Sicilia occidentale che culmina con le distruzioni di Selinunte e Himera nel 409 a.C., di Agrigento nel 406 a.C. e di Gela nel 405 a.C. In base alle precedenti ricerche archeologiche, per questa fase si era ipotizzata una frequentazione soltanto sporadica di Terravecchia di Cuti oppure la presenza di pochi nuclei familiari sparsi per la montagna (cfr. par. 1)³⁴.

Per l'inquadramento cronologico delle anfore greco-occidentali qui prese in esame, faremo costantemente riferimento alle tipologie di V. Gassner (qui abbreviata "Randform"), basata prevalentemente sull'analisi di orli e puntali rinvenuti nelle stratigrafie di Velia³⁵, e di J.-Ch. Sourisseau delle forme intere da diversi ritrovamenti mediterranei (qui abbreviata "forma")³⁶. Particolarmente importante per l'ambito siciliano è la recente classificazione delle anfore greco-occidentali riutilizzate nelle necropoli di Himera che riassume anche lo stato degli studi sulla classe nel contesto insulare. Questa nuova ricerca è strutturata per produzioni, stabilite in base a studi di provenienza interdisciplinari (archeologici ed archeometrici). I tipi identificati all'interno delle singole serie vengono denominati con il nome del centro produttivo,

³² La selezione più grande (N = 556) proviene dalle necropoli di Himera (BECHTOLD, VASSALLO 2023), ulteriori gruppi significativi sono stati campionati ad Agrigento, Casteltermini, Selinunte, Segesta, Entella, Palermo, Pantelleria (cfr. nota 10) e nella Sicilia orientale, nei siti indigeni di Edera di Bronte, Monte Turcisi, Paternò, Rocchicella, Tre Portelle/Mineo, Monte Catalfarò (cfr. BECHTOLD *et alii* 2020), Contrada Mendolito/Adrano, Monte Iudica, Terravecchia di Grammichele, Licodia Eubea, nonché nelle *apoikiai* di Catania, Siracusa e Monte San Mauro di Caltagirone (cfr. BECHTOLD *et alii* c.d.s.). Lo studio delle anfore greco-occidentali di Ramacca è in BECHTOLD, FERLITO 2023.

³³ L'esito delle analisi petrografiche delle anfore greco-occidentali di Terravecchia di Cuti confluirà in un contributo congiunto fra gli autori del presente articolo ed i colleghi G. Montana e L. Randazzo (Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare – DiSTeM, Università di Palermo) che tratterà il ruolo delle produzioni siciliane di anfore greco-occidentali nell'ambito dei commerci regionali (VI-IV sec. a.C.).

³⁴ Per una fase dell'inizio del IV sec. a.C., cfr. anche BELVEDERE, BURGIO 2016, p. 5.

³⁵ GASSNER 2003, pp. 180-182.

³⁶ SOURISSEAU 2011, pp. 173-225.

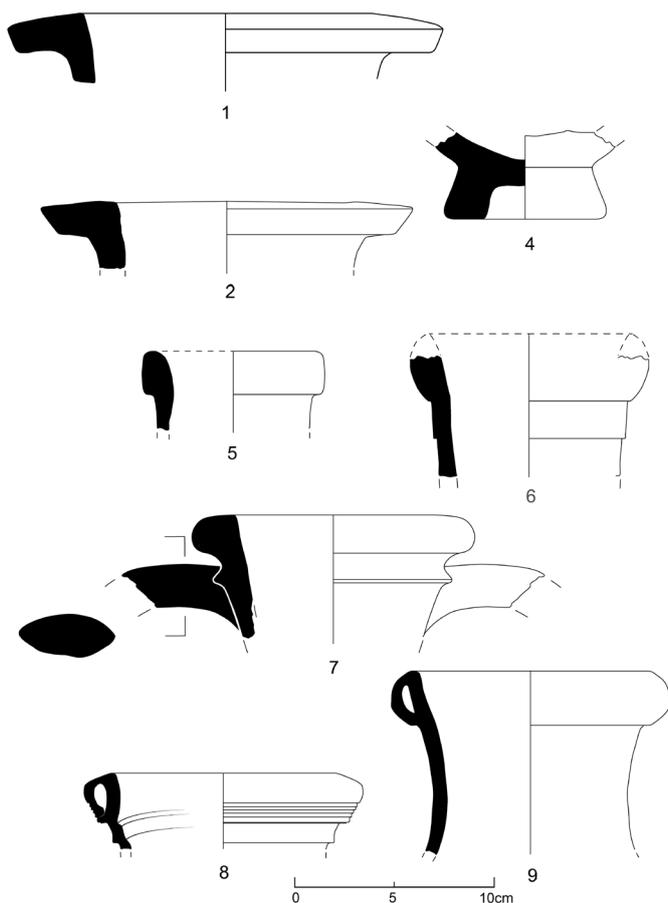


Fig. 13. Anfore di età arcaica rinvenute a Terravecchia di Cuti (Cat. 1 rielaborato da FONTANA 2009-2010, tavv. VI,27, I,1).

occidentali. In base all'analisi petrografica in corso, l'esemplare è di produzione corinzia. **Cat. 6** trova un confronto molto puntuale nell'anfora RO1396 dalla necropoli orientale di Himera, secondo le analisi archeometriche di fabbrica corinzia e datata fra il 550-510 a.C.⁴⁹

Segue una piccola selezione di tre orli, analizzati anche petrograficamente e attribuibili al più antico tipo delle anfore greco-occidentali di produzione imerese, denominato Himera 1 ed inquadrato nel terzo quarto del VI sec. a.C.⁵⁰ Tutti e tre i frammenti sono realizzati con l'impasto arcaico HIM-A-1⁵¹. Mentre **Cat. 7-8** presentano orli della *Randform 1*, il labbro semplicemente ingrossato di **Cat. 9** corrisponde alla *Randform 2*⁵² e trova un ottimo confronto a Himera stessa in un'anfora datata fra il 540-520 a.C.⁵³

1. TC 89/196-2. Orlo di anfora Corinzia A della forma 3 (fig. 13,1).

1989, saggio 1, US 44.

Diam. orlo 15, h max. conservata 5,2.

Fabric: "Superficie arancio chiaro, giallognola, leggermente talcosa con numerosi inclusi di chamotte di piccole e medie dimensioni, rari minuscoli inclusi biancastri e nerastri, rari piccoli vacuoli. Pasta 10 YR 8/2 *light gray*."

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 26, tav. I,1 da uno dei livelli più antichi databile alla seconda metà del VI sec. a.C.

seguito da numeri progressivi e partendo dalle forme più antiche per arrivare a quelle più recenti, ad esempio "Reggio 1"³⁷.

Per l'identificazione tipologica delle anfore Corinzie A si utilizzerà lo studio di J.-Ch. Sourisseau dei materiali rinvenuti nella necropoli di Camarina (abbreviato con "forma")³⁸. Infine, per le anfore puniche si farà riferimento alla classificazione universale di J. Ramon³⁹ e allo studio di chi scrive delle anfore punico-siciliane⁴⁰.

3.1 L'età arcaica (primi tre quarti del VI sec. a.C.) (fig. 13)

Le più antiche anfore **Cat. 1-2** si inquadrano nella forma 3 della tipologia delle anfore Corinzie A di J.-Ch. Sourisseau⁴¹, databile al secondo terzo del VI sec. a.C. con confronti in ambito regionale a Himera⁴². L'ansa **Cat. 3** appartiene ad un'anfora corinzia del tipo A, genericamente databile fra il VI e l'inizio del V sec. a.C.

Le più antiche anfore sud-eggee **Cat. 4-5** sono forse inquadrabili nel tipo "Ionien I.2" della classificazione di I. Birzescu⁴³. La forma comprende delle anfore prodotte prevalentemente durante la seconda metà del VI-inizio del V sec. a.C. in diversi centri dislocali probabilmente fra la Ionia meridionale, ma anche settentrionale (Teos, Erythrai?) e l'Egeo settentrionale⁴⁴, precedentemente incluse, perlomeno in parte, nel gruppo "Samos-Zeest"⁴⁵. In Sicilia, la classe è attestata a Gela e Camarina⁴⁶.

Cat. 6 appartiene alla più antica forma 1 α ⁴⁷ con *Randform 1*⁴⁸ della classe delle anfore greco-

metà del VI sec. a.C. con bibliografia precedente.

⁴⁶ BIRZESCU 2012, p. 121.

⁴⁷ SOURISSEAU 2011, pp. 179-182, figg. 8-12.

⁴⁸ GASSNER 2003, pp. 180-182, fig. 91.

⁴⁹ BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 291, cat. 381, fig. 112.

⁵⁰ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 92-99.

⁵¹ FERLITO 2020; MONTANA, RANDAZZO, BECHTOLD 2020.

⁵² GASSNER 2003, pp. 180-182, fig. 91.

⁵³ BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 296, cat. 390, fig. 114.

³⁷ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 39-138.

³⁸ SOURISSEAU 2006.

³⁹ RAMON 1995.

⁴⁰ BECHTOLD 2015.

⁴¹ SOURISSEAU 2006, pp. 137-138, fig. 4.

⁴² VASSALLO 1999a, pp. 333, 335, fig. 2,8 (RO814).

⁴³ BIRZESCU 2012, pp. 113-121 con ampia bibliografia, tavv. 52-55.

⁴⁴ VON MILLER 2019, pp. 196-199.

⁴⁵ DUPONT 1998, pp. 178-179, fig. 23.10 c "standard type", seconda

2. M 270/6. Orlo di anfora Corinzia A della forma 3 (fig. 13,2).

2013-2017.

Diam. orlo 11,5, h max. conservata 3,4.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-2> (Corinto).

3. M 270/67. Ansa di anfora Corinzia A (non illustrata).

1986, area IV, US 0.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-1> (Corinto).

4. M 270/52. TC 89/181-156. Puntale di anfora della Ionia meridionale (fig. 13,4).

1989 US 37.

Diam. puntale 7,2, h max. conservata 4,4.

Fabric: simile a FACEM – <http://facem.at/east-aeg-a-2> (area di Samos/Efeso)

5. M 270/47. TC 89/181-155. Orlo di anfora della Ionia meridionale (figg. 13,5, 22,5).

1989, US 37.

H max. conservata 4.

Fabric: simile a FACEM – <http://facem.at/east-aeg-a-2> (area di Samos/Efeso)

6. M 270/18. TC 87/28-3. Orlo di anfora greco-occidentale della forma 1α (figg. 13,6, 22,6).

1987, pulizia muro 13 (cinta) tratto N/NO.

Diam. orlo 10, h max. conservata 7.

Petrografia: Corinto (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: Impasto di color rosato 7.5 YR 8/3 *pink*, compatto, fine, con alcuni inclusi opachi (quarzo? 0,2-0,7 mm), diffusi minuscoli inclusi bianchi di carbonato di calcio (0,1 mm) e poche particelle rossicce (0,3-0,8 mm).

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 32, tav. III,9.

7. M 270/62. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Himera 1 (figg. 13,7, 23,7).

1954?

Diam. orlo 10,5, h max. conservata 5,8.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-1> (Himera).

8. M 270/61. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Himera 1 (fig. 13,8).

1986, area IV, US 0.

Diam. orlo 10,5, h max. conservata 4.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-1> (Himera).

9. M 270/46. TC 89/181-154. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Himera 1 (fig. 13,9).

1989, US 37.

Diam. orlo 11,5, h max. conservata 9,5.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-1> (Himera).

3.2 L'età tardoarcaica (l'ultimo quarto del VI-primo ventennio del V sec. a.C.) (figg. 14-15)

Due anfore del tipo Corinzio A datano nel periodo tardoarcaico. Il puntale **Cat. 10** è pertinente ad un esemplare della forma 5 di Camarina (ca. 540/30-510 a.C.), mentre l'ansa inclinata **Cat. 11** è classificabile, probabilmente, nell'ambito delle forme 5 oppure 6 (ca. 510-490/80 a.C.)⁵⁴.

Cat. 12 proviene dall'area di Reggio e trova un confronto molto stringente in un'anfora reggina del nuovo tipo Reggio 2 (sottotipo 1) della classificazione di Himera, datato all'ultimo terzo del VI sec. a.C.⁵⁵

A Cuti, il più cospicuo gruppo di anfore tardoarcaiche è stato importato dalla vicina Himera. Il puntale a cilindro vuoto **Cat. 13**, realizzato con la più recente varietà d'impasto anforico denominata HIM-A-2⁵⁶, trova confronto in un'anfora di produzione locale rinvenuta nella necropoli occidentale della colonia dorico-calcidese, attribuita al sottotipo

⁵⁴ SOURISSEAU 2006, pp. 140-141, figg. 6-7.

⁵⁵ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 53-65 (per il tipo) e p. 246,

cat. 75, fig. 92.

⁵⁶ FERLITO 2020; MONTANA, RANDAZZO, BECHTOLD 2020.

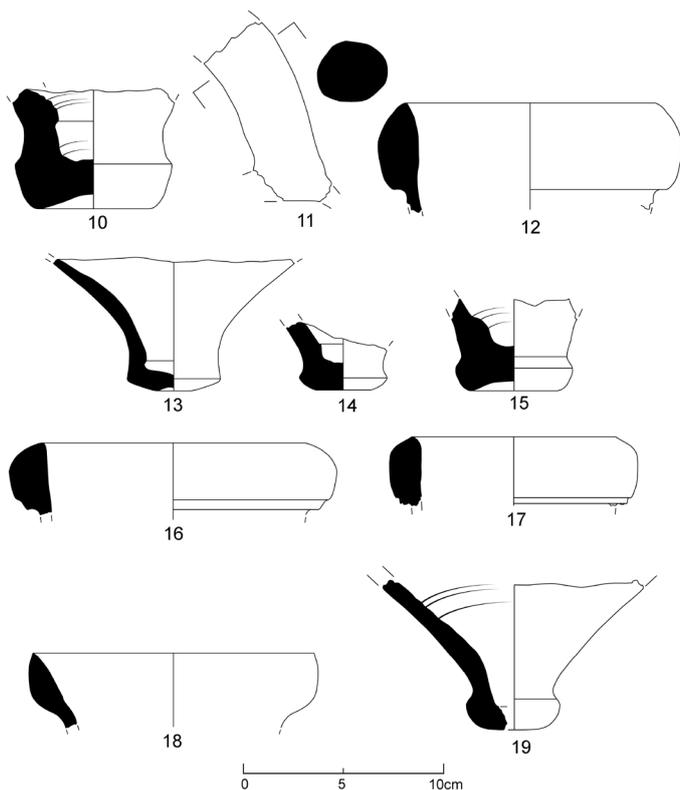


Fig. 14. Anfore di età tardoarcaica rinvenute a Terravecchia di Cuti.

vulcanico di grossa taglia è stata riscontrata fra alcune tegole, anche architettoniche⁶², e *pitthoi* campionati a Catania, Siracusa e Monte San Mauro di Caltagirone⁶³.

Inoltre, una piccola selezione di anfore tardoarcaiche rinvenute nella “fattoria greca” (edificio 10) scavata in contrada Edera di Bronte, sul versante nord-occidentale dell’Etna, presentava un impasto di presumibile produzione etnea-iblea con presenza di inclusi vulcanici. Insieme a tre anfore greco-occidentali con *Randform* 2 sono qui attestati anche due orli della forma 1β⁶⁴ che rappresentano – insieme ad alcune anfore rinvenute a Camarina⁶⁵ – i confronti migliori per **Cat. 20**.

Segue un gruppo di tre orli **Cat. 21-23** con *Randform* 3 di produzione pestana, tutti inquadrabili nel più antico tipo *Poseidonia* 1 della nuova classificazione dei materiali imeresi, databile fra la fine del VI sec. a.C. ed il primo ventennio del V sec. a.C.⁶⁶

In base alla descrizione autoptica di Salvatore Fontana, **Cat. 24**, non analizzato e caratterizzato dalla *Randform* 3 tardoarcaica, potrebbe corrispondere ad una produzione della Calabria meridionale (Locri?)⁶⁷.

Infine, l’ansa di un’anfora punica di produzione soluntina **Cat. 25** data per motivi tecnologici, ovvero per l’uso del *fabric* SOL-A-2, fra l’età arcaica e la prima età classica⁶⁸.

10. M 270/3. Puntale di anfora Corinzia A della forma 5 (fig. 14,10).
2013-2017.

Diam. puntale 5,6, h max. conservata 6.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-1> (Corinto).

⁵⁷ BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 296, cat. 391 (W2350), fig. 114, ma dal piano di posa piatto.

⁵⁸ Per un possibile confronto da Himera, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 296, cat. 392 (W178), fig. 114, attribuito ad una Himera 2 sottotipo 1 datata al 520-490 a.C.

⁵⁹ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 92-99.

⁶⁰ Per un possibile confronto da Himera, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 299, cat. 408 (W15668), fig. 116, attribuito ad una Himera 2 sottotipo 2 datata al 510-480 a.C.

⁶¹ SOURISSEAU 2011, pp. 186-189, figg. 13-14.

⁶² Per un primo studio archeometrico su alcune di queste tegole

1 della Himera 1 e datata al 530-510 a.C.⁵⁷ Ad un orizzonte cronologico della fine del VI sec. a.C. apparterranno anche i puntali ancora relativamente larghi **Cat. 14-15**⁵⁸.

Quattro frammenti afferiscono al tipo Himera 2 prodotto fra l’ultimo ventennio del VI sec. a.C. ed il primo quarto/terzo del V sec. a.C.⁵⁹: due orli **Cat. 16-17** modanati in basso della *Randform* 3 appartengono al più antico sottotipo 1, mentre **Cat. 18**, dal labbro più assottigliato, rientra nel sottotipo 2, databile probabilmente al primo trentennio del V sec. a.C. Infine, il puntale a bottone **Cat. 19** è genericamente riferibile alla forma Himera 2⁶⁰.

Estremamente interessante è la presenza di **Cat. 20** dal brevissimo orlo orizzontale a sezione quadrata, morfologicamente ispirata alle anfore Corinzie A di età arcaica e tardoarcaica ed attribuibile alla forma 1β di J.-Ch. Sourisseau che comprende delle “imitazioni” di ipotizzata origine magno-greca o siciliana⁶¹. Il *fabric* del nostro esemplare rientra nel “macro-gruppo 1/variante vulcanica” identificato nell’ambito delle nostre ricerche in corso sulle anfore da trasporto documentate nella Sicilia orientale e momentaneamente riferito genericamente all’area etnea-iblea. In particolare, la variante d’impasto con la probabile aggiunta intenzionale di inclusi di tipo

trovate a Siracusa (all’*Athenaion* e all’*Apollonion*) che suggerisce una loro produzione locale, cfr. ora BARONE *et alii* 2018.

⁶³ BECHTOLD *et alii* c.d.s., in particolare cap. 4-5.

⁶⁴ BECHTOLD *et alii* 2020, 9-13, cat. 1-5.

⁶⁵ SOURISSEAU 2011, p. 186, confronta particolarmente fig. 13,5, p. 189, nota 151, da un contesto funerario della seconda metà del VI sec. a.C.

⁶⁶ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 105-117.

⁶⁷ Per la cospicua presenza delle anfore locresi a Himera a partire dall’età tardoarcaica, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 65-78.

⁶⁸ BECHTOLD, VASSALLO 2018, p. 29.

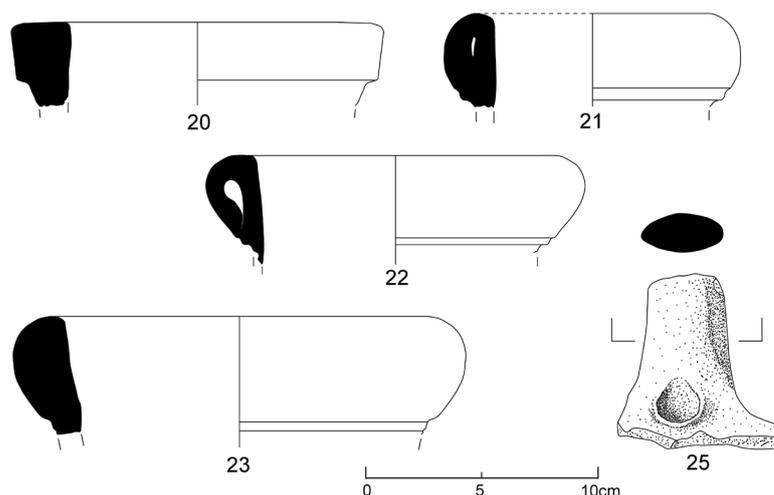


Fig. 15. Anfore di età tardoarcaica rinvenute a Terravecchia di Cuti.

11. M 270/34. Ansa di anfora Corinzia A delle forme 5-6 (fig. 14,11).

1989, saggio 1, US 68.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-1> (Corinto).

12. M 270/17. TC 87/38-1. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Reggio 2 sottotipo 1 (fig. 14,12).

1987, abitato area III, pulizia US 13 (cinta muraria).

Diam. orlo 12,3, h max. conservata 5,5.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-2> (area di Reggio).

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 34, tav. IV,14.

13. M 270/5. Puntale di anfora greco-occidentale del tipo Himera 1 variante (fig. 14,13).

2013-2017.

Diam. puntale 4,8, h max. conservata 6,7.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-2> (Himera).

14. M 270/4. Puntale di anfora greco-occidentale del tipo Himera 2? (fig. 14,14).

2013-2017.

Diam. puntale 4,4, h max. conservata 3,4.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-1> (Himera).

15. M 270/64. Puntale di anfora greco-occidentale del tipo Himera 2? (fig. 14,15)

Ricognizione.

Diam. puntale 5,7, h max. conservata 4,6.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-2> (Himera).

16. M 270/58. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Himera 2 sottotipo 1 (fig. 14,16).

1986, area III, US 0.

Diam. orlo 12, h max. conservata 3,3.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-1> (Himera).

17. M 270/19. TC 87/10-3. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Himera 2 sottotipo 1 (fig. 14,17).

1987, abitato, pulizia US 13 (cinta muraria).

Diam. orlo 10, h max. conservata 3,3.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-1> (Himera).

18. M 270/38. TC 89/219-2. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Himera 2 sottotipo 2 (fig. 14,18).

1989, abitato, US 62.

Diam. orlo 13,6, h max. conservata 3,1.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-1> (Himera).

19. M 270/42. Puntale di anfora greco-occidentale del tipo Himera 2 (fig. 14,19).

1987, sporadico.

Diam. puntale 4,7, h max. conservata 7,4.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-2> (Himera).

20. M 270/8. Orlo di anfora della forma 1β (figg. 15,20, 22,20).

2013-2017.

Diam. orlo 11,6, h max. conservata 3,8.

Fabric: macro-gruppo 1/variante vulcanica (area etnea-iblea). Impasto di colore rosso mattone 2.5 YR 7/6 *light red*, compatto, dalla matrice calcarea con numerosissimi piccoli inclusi bianchi di carbonato di calcio (0,1 mm) e diffusi inclusi bruno-rossicci, spigolosi (0,2-1 mm), singole particelle giallastre (0,5 mm).

21. M 270/1. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Poseidonia 1 (fig. 15,21).

2013-2017.

H max. conservata 4.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/pae-a-3> (Poseidonia).

22. M 270/57. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Poseidonia 1 (fig. 15,22).

1986, area III, US 0.

Diam. orlo 12,5, h max. conservata 4,8.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/pae-a-3> (Poseidonia).

23. M 270/27. TC 87/121-1. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Poseidonia 1 (fig. 15,23).

1987, abitato, area III, vano IV.

Diam. orlo 16, h max. conservata 5,1.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/pae-a-3> (Poseidonia).

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 33, tav. III,13 da un contesto di V sec. a.C.

24. TC 87/43-3. Orlo di *Randform* 3 (non illustrato).

1987, saggio 2, area III, allargamento Nord, US 0.

Diam. orlo 14, h max. conservata 5,1.

Fabric: “Superficie arancio chiaro/rosata, dura, ruvida, compatta, con labili tracce di ingobbio color crema; frequentissimi minuscoli inclusi biancastri, numerosa mica puntiforme, frequenti inclusi arancioni di medie e piccole dimensioni, numerosi minuscoli inclusi nerastri opachi, frequenti piccoli, medi e grandi vacuoli. Pasta 5 YR 8/3 *pale orange*”.

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 32, tav. II,8.

25. M 270/63. Ansa di anfora punica (fig. 15,25).

1954?

7,3 x 6,8 cm ca., impronta digitale alla base.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/sol-a-2> (Solunto).

3.3 L'età classica (ca. 480-409/5 a.C.) (figg. 16-19)

In base ai dati rilevati, il periodo classico corrisponde al *floruit* della circolazione di anfore commerciali a Cuti. Entro il secondo quarto del V sec. a.C. data un contenitore reggino attribuibile probabilmente al nuovo tipo Reggio 4 con corpo ovoidale e orlo con *Randform* 2 (Cat. 26)⁶⁹. *Grosso modo* allo stesso scorcio di tempo appartengono un'anfora chiota *bulging neck* del tipo Knigge C/2 (Cat. 27)⁷⁰ ed il contenitore corcirese Cat. 28 del tipo Corcira 5/Corinzia B classica con *Randform* 5⁷¹.

Al secondo o terzo quarto del V sec. a.C. datano anche quattro anfore di produzione siciliana: l'orlo assottigliato con *Randform* 3 Cat. 29, analizzato anche petrograficamente e di produzione agrigentina, trova stringenti confronti in alcuni esemplari rinvenuti ad Agrigento stessa, nel quartiere artigianale ubicato fuori di Porta V⁷², ed in un esemplare da Himera⁷³, tutti datati al 480-450 a.C. e compresi nel nuovo tipo Agrigento 2⁷⁴.

⁶⁹ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 117-119.

⁷⁰ Per il tipo, cfr. SACCHETTI 2012, pp. 70-72, fig. 39c; LAWALL 1995, pp. 90-91, 356, fig. 26, entrambi con ulteriore bibliografia.

⁷¹ Per la nuova classificazione delle anfore imeresi rinvenute a Himera, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 78-88 con ulteriore bibliografia.

⁷² Da ultimi, cfr. MONTANA *et alii* 2022, pp. 6-7, fig. 5,C; BALDONI, SCALICI 2020, p. 12, M 208/43, M 208/62.

⁷³ MONTANA *et alii* 2022, pp. 3-4, fig. 5,A-B.

⁷⁴ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 99-104.

Ad una morfologia simile appartiene **Cat. 30** con *Randform* 3 assottigliata, internamente concava. L'analisi petrografica condotta sul frammento indica, al momento, una più generica provenienza dalla Sicilia centro-settentrionale, compatibile con l'uso di argille della Formazione di Terravecchia⁷⁵ caratterizzate da una componente di microfossili. **Cat. 31**, realizzato sempre con delle argille della Formazione di Terravecchia⁷⁶, ma in questo caso apparentemente simili a quelle impiegate a Monte Iato, presenta un orlo verticale internamente concavo, esternamente non modanato e trova un buon confronto tipologico in un'anfora locale (di mezza misura?) della forma Himera 2 (sottotipo 1) rinvenuta nella necropoli occidentale della colonia⁷⁷.

Di produzione imerese è, infine, **Cat. 32**, analizzato petrograficamente, che presenta un orlo della *Randform* 3 concavo e ancora più assottigliato di **Cat. 30**. Il collo è cilindrico, leggermente rigonfio nella parte mediana e strozzato sopra la spalla. Le anse a nastro molto schiacciato – caratteristica di alcune produzioni siciliane⁷⁸ – ricurvano verso il collo. La morfologia del labbro trova un buon confronto in una Himera 2 (sottotipo 2) di età tardoarcaica dalla necropoli occidentale della colonia dorico-calcidese⁷⁹. Il profilo sinuoso del collo e delle anse dell'esemplare di Cuti corrisponde, invece, già allo stadio evolutivo delle anfore greco-occidentali della prima età classica e trova riscontro, per esempio, in dei contenitori della nuova forma Poseidonia 3⁸⁰, molto frequente nelle tombe imeresi del secondo terzo del V sec. a.C. e attestata anche a Cuti (**Cat. 33-34**). Un buon confronto presentano inoltre alcuni esemplari del tipo Gela I evoluto della metà o del terzo quarto del V sec. a.C.⁸¹

Da Poseidonia proviene anche l'ansa **Cat. 35** caratterizzata alla sua base da un segno inciso prima della cottura. Il dettagliato studio di T. Sommerschild del *corpus* epigrafico documentato sulle anfore greco-occidentali riutilizzate nelle aree sepolcrali di Himera comprende anche cinque anfore pestane di V sec. a.C. Si tratta in tutti i casi di segni precottura dei quali tre incisi sulle anse⁸².

Chiude il gruppo delle più antiche anfore di età classica una selezione di cinque esemplari non analizzati e riferibili ad anfore greco-occidentali. A giudicare dalla descrizione autoptica, **Cat. 36-37** con *Randform* 2⁸³ e **Cat. 38** con *Randform* 3⁸⁴ potrebbero provenire dalla Calabria meridionale (Locri?). **Cat. 39**, invece, trova un confronto morfologico molto preciso in **Cat. 30** di probabile produzione regionale, provenienza da ipotizzare anche per **Cat. 39**.

Infine, il puntale a bottone distinto **Cat. 40** ha paralleli in alcuni esemplari della forma Poseidonia 3⁸⁵ del secondo terzo del V sec. a.C. rinvenuti a Himera (cfr. anche *supra*), un'attribuzione non smentita dalla descrizione autoptica del frammento.

Al terzo quarto del V sec. a.C. datano due anfore nord-eggee: **Cat. 41**, probabilmente di tipo Mende⁸⁶, con un riscontro a Gela⁸⁷, e **Cat. 42** forse assimilabile alla forma Thasos 3⁸⁸.

Attorno alla metà del V sec. a.C. si collocano l'anfora reggina **Cat. 43** di uno stadio avanzato del tipo Reggio 4⁸⁹ ed una seconda anfora di presumibile provenienza calabrese, non campionata (**Cat. 44**). Di poco posteriore è un secondo contenitore reggino **Cat. 45**⁹⁰.

Di difficile datazione rimane una selezione di anfore di produzione corinzia. Il puntale a bottone **Cat. 46** appartiene alla morfologia canonica delle anfore di tipo Corinzio B classico di V sec. a.C.⁹¹ **Cat. 47**, dal labbro internamente concavo, ancora poco inclinato e con un confronto a Metaponto⁹², data probabilmente ancora nel secondo quarto oppure attorno alla metà del V sec. a.C.

Gli orli **Cat. 48-49**, invece, caratterizzati dalla superficie superiore già nettamente scoscesa, sono riferibili ad anfore del tipo Corinzio A' della seconda metà del V sec. a.C.⁹³ In particolare, **Cat. 49** ha buoni riscontri in esemplari rinvenuti negli strati di distruzione del 409 a.C. della cella del tempio R sull'acropoli di Selinunte⁹⁴ e del 397/6 a.C.

⁷⁵ Per la distribuzione della Formazione Terravecchia, cfr. MONTANA *et alii* 2011, p. 47, fig. 2.7.

⁷⁶ Per la distribuzione della Formazione Terravecchia, cfr. MONTANA *et alii* 2011, p. 47, fig. 2.7.

⁷⁷ BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 298, cat. 405 (W7678), fig. 116, datata al 510-490 a.C.

⁷⁸ Caratteristica riscontrata nelle serie tardoarcaiche di Agrigento (Agrigento 1) e Himera (Himera 2), cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 92-104.

⁷⁹ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 298-299, cat. 407 (W373), fig. 116, datata al primo terzo del V sec. a.C.

⁸⁰ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 105-117.

⁸¹ SPAGNOLO 2018, p. 287, fig. 4.5.8.

⁸² T. SOMMERSCHILD in BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 183, tab. 50. I segni incisi sulle anse si riferiscono in due casi a delle semplici tacche ed in un caso ad un *alpha* e si trovano su contenitori dei tipi Poseidonia 2-3 (489-440 a.C.).

⁸³ Per il tipo, cfr. GASSNER 2003, pp. 180-181, fig. 91.

⁸⁴ Per il tipo, cfr. GASSNER 2003, pp. 181-182, fig. 91.

⁸⁵ BECHTOLD, VASSALLO 2023, p. 314, cat. 494 (W1923), cat. 496 (W2117), cat. 497 (W7383), fig. 123.

⁸⁶ Per il tipo, cfr. LAWALL 1995, p. 360, fig. 38; SACCHETTI 2012, 54-56, fig. 23.

⁸⁷ SPAGNOLO 2003, p. 640, tav. V.4.

⁸⁸ BÎRZESCU 2012, p. 340, n. 1309, tav. 65.

⁸⁹ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 53-65.

⁹⁰ Per le proporzioni leggermente più allungato dell'orlo probabilmente già attribuibile al successivo tipo Reggio 5, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 53-65.

⁹¹ Per la presenza del tipo nelle serie corcirese, cfr. KOURKOUHELIS-RODOSTAMOS 1988, pp. 145-146, figg. 9a, 22.

⁹² MORTER, LEONHARD 1998, pp. 743-744, T 255-1 (480-420 a.C.).

⁹³ MORTER, LEONHARD 1998, p. 734, fig. 17.3; LAWALL 1995, pp. 64-68, fig. 12.

⁹⁴ BECHTOLD 2021, p. 47, tab. 2, n. 5, fig. 2.7 (qui di tipo Corinzio A).

del santuario C2 a Mozia⁹⁵. Non databile è il collo **Cat. 50**, mentre il puntale a cono pieno **Cat. 51** trova confronti in contenitori della forma Corinzia A' della seconda metà del V sec. a.C. oppure anche del primo quarto del IV sec. a.C.⁹⁶

Ad una morfologia simile appartiene anche **Cat. 52** che presenta, tuttavia, un *fabric* corcirese che conferma la manifattura di anfore del tipo A/A' di età classica anche nell'area di Corcira⁹⁷.

Alla seconda metà anche avanzata del V sec. a.C. data probabilmente un puntale del tipo *stem toe* dell'anfora nord-egea **Cat. 53**⁹⁸.

Segue un gruppo di anfore greco-occidentali di produzione siciliana. I puntali **Cat. 54-55**, dal caratteristico gradino nel punto di attacco fra piede e corpo, sono riferibili a fabbrica agrigentina ed appartengono verosimilmente a contenitori del tipo Corinzio B classico, classificabili anche nell'ambito della forma Gela III⁹⁹ della seconda metà del V sec. a.C. La documentazione di questo tipo all'interno della produzione agrigentina è una novità ed arricchisce significativamente gli studi¹⁰⁰ sulle serie locali della colonia gela. Ottimi confronti, sempre di produzione della Sicilia meridionale, provengono da alcune cisterne del sito rurale di Fontana di Paolo (Casteltermini)¹⁰¹.

Anche **Cat. 56**, analizzato e di fabbrica imerese, sembrerebbe appartenere alla variante siciliana del tipo Corinzio B classico (cfr. *supra*). La manifattura di questo tipo a Himera non è ancora attestata, ma le summenzionate evidenze di Gela e ora anche di Agrigento documentano l'esistenza della forma anche in alcune serie siciliane di età classica.

Una selezione tipologicamente molto omogenea ed estremamente interessante include tre orli leggermente estroflessi dal singolare profilo piuttosto squadrato con *Randform 7*¹⁰² (**Cat. 57-59**). Un listello prominente separa il labbro dal collo cilindrico, chiaramente strozzato sopra la spalla. Gli impasti di questo piccolo gruppo, del quale **Cat. 57-58** sono stati analizzati petrograficamente, rientrano in un *fabric* unico, realizzato con delle argille della Formazione Terravecchia (variante molto poco calcarea) certamente diverse da quelle impiegate nelle produzioni di Entella, Monte Iato e Himera. L'impasto di **Cat. 57-58** sembra rappresentare, quindi, una nuova produzione siciliana di anfore greco-occidentali di piena età classica, attribuibile, al momento, genericamente alla Sicilia centro-settentrionale, senza poter escludere una origine anche locale del gruppo.

All'ultimo terzo del V sec. a.C. oppure anche all'inizio del IV sec. a.C. è ascrivibile l'anfora agrigentina **Cat. 60**, analizzata petrograficamente, quasi certamente con *Randform 7* sottolineata da un listello e con ottimi confronti fra la produzione locale di Agrigento¹⁰³.

Anche l'orlo con *Randform 6* **Cat. 61** reggino, attribuibile al nuovo tipo Reggio 6 della classificazione di Himera¹⁰⁴, data fra la fine del V ed i primi decenni del IV sec. a.C.

Allo stesso periodo tardoclassico vanno probabilmente attribuiti due frammenti non campionati: in base anche alla descrizione autoptica di Salvatore Fontana, il puntale **Cat. 62** è identificabile come una produzione della Calabria meridionale (area di Reggio o di Locri). **Cat. 63**, se riferibile ad un'anfora commerciale, trova confronti morfologici in due esemplari di fabbrica locale rinvenuti nel *kerameikos* di Selinunte (isolato S 16/17-E) dei quali perlomeno un frammento proviene da un contesto stratigrafico databile al 425-409 a.C.¹⁰⁵

Chiudono la rassegna due anfore puniche: **Cat. 64** presenta un *fabric* probabilmente della Sardegna centro-occidentale e rientra nell'ambito del tipo T-4214¹⁰⁶ con un possibile confronto a Himera, datato all'ultima fase di vita della colonia¹⁰⁷.

Particolarmente importante per l'inquadramento cronologico della parte superiore dell'anfora moziese del tipo T-2212¹⁰⁸ **Cat. 65** è la presenza della medesima forma, sempre di provenienza moziese, nel livello di distruzione del 409 a.C. dell'officina ceramica dell'isolato S 16/17-E a Selinunte¹⁰⁹. Un secondo parallelo morfologico, di produzione non identificata, è stato rinvenuto nel riempimento di una cisterna di località Molino a Vento a Gela contenente dei materiali riferibili all'ultima fase dell'abitato, precedente alla conquista cartaginese della città nel 405 a.C.¹¹⁰

⁹⁵ Mozia XI, pp. 286-287, tav. LXXVI MC.03.666/21.

⁹⁶ Per Segesta (SAS 4), cfr. VAGGIOLI 1995, p. 960, tav. CLXXI,5 dall'US 4330D; per un parallelo da Marzabotto, cfr. SACCHETTI 2012, pp. 252, 255, tav. XLI, MA111; per Metaponto, cfr. MORTER, LEONHARD 1998, p. 747 SS 26-3, in base al corredo associato datato al 440-405 a.C.

⁹⁷ Per la documentazione del tipo in *fabric* corcirese a Velia, cfr. FACEM – <http://facem.at/m-6-123>.

⁹⁸ Per un profilo simile, forse di produzione thasia, cfr. LAWALL 1995, pp. 142-143, 365, fig. 53.

⁹⁹ Per la nuova classificazione della produzione di anfore greco-occidentali di Gela, cfr. SPAGNOLO 2018, pp. 289-291, fig. 6,5-6.

¹⁰⁰ Da ultimi, cfr. MONTANA *et alii* 2022 con bibliografia.

¹⁰¹ GIULIANO 2020, pp. 13-14, 17, figg. 10-11, FdP 82, FdP 45.

¹⁰² GASSNER 2003, pp. 181-182, fig. 91.

¹⁰³ MONTANA *et alii* 2022, p. 7, fig. 6,C-D; BECHTOLD 2020b, p. 10, fig. 4,1-3.

¹⁰⁴ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 53-65.

¹⁰⁵ BECHTOLD in preparazione, tab. 4, cat. 43-44.

¹⁰⁶ Per il tipo, cfr. RAMON 1995, pp. 188-189, 523, fig. 160, fine del V-prima metà del IV sec. a.C.

¹⁰⁷ BECHTOLD, VASSALLO 2018, pp. 33-4, fig. 29,194, p. 138, cat. 194, produzione della Sardegna centro-occidentale.

¹⁰⁸ Per il tipo, cfr. RAMON 1995, pp. 179, 517, fig. 154, fine del V-prima metà del IV sec. a.C.

¹⁰⁹ BECHTOLD in preparazione, cat. 53, tab. 4.

¹¹⁰ SPAGNOLO 2014, p. 435, fig. 17,d.

La documentazione del tipo di produzione moziense si segnala inoltre per Entella¹¹¹.

La mancanza della forma T-2212 di impasto moziense nelle necropoli di Himera e la sua frequente presenza a Selinunte anche in livelli della prima fase ellenistica¹¹² non permettono di escludere, tuttavia, una datazione di **Cat. 65** anche nella prima metà del IV sec. a.C.

26. M 270/32. TC 87/72-3. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Reggio 4 (fig. 16,26).

1987, area III, allargamento Nord.

H max. conservata 4.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-2> (area di Reggio).

27. M 270/30. TC 87/89-4. Orlo di anfora chiota bulging neck del tipo Knigge C/2 (figg. 16,27, 22,27).

1987, abitato, area III, vano I, US 11.

H max. conservata 5,5.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/chi-a-2> (Chios).

Publicato: FONTANA 2009-2010, pp. 29-30, tav. II,7 (qui datata al 460-430 a.C.).

28. M 270/33. TC 87/72-4. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Corcira 5 (figg. 16,28, 22,28).

1987, area III, allargamento Nord.

Diam. orlo 12,5, h max. conservata 3,3.

Petrografia: Corfù/Corcira (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/ion-adr-a-1> (Corcira).

29. M 270/26. TC 87/126-4. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Agrigento 2 (fig. 16,29).

1987, area III, a Sud del vano VI, US 0 su US 31.

Diam. orlo 14, h max. conservata 4,5.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/akr-a-1> (Agrigento).

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 36, tav. V,19.

30. M 270/31. TC 87/58-1. Orlo di anfora greco-occidentale con Randform 3 (fig. 16,30).

1987, area III, allargamento Nord, US 26.

Diam. orlo 12,5, h max. conservata 5,2.

Petrografia: F.ne di Terravecchia con componente di microfossili (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: Impasto duro e compatto, internamente e al cuore di colore grigio-bruno (2.5 YR 5/3 reddish brown), esternamente rosso mattone (10 R 5/8 red), caratterizzato dalla distribuzione irregolare di numerosi piccoli inclusi biancastri (in parte carbonatici?) (0,1-0,6 mm) e rare piccole particelle rosse (0,1-0,2 mm).

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 36, tav. IV,17.

31. M 270/39. Orlo di anfora greco-occidentale (figg. 16,31, 22,31).

1987, sporadico.

Diam. orlo 13,4, h max. conservata 12,1.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Monte Iato? (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: Impasto duro e compatto di colore rosso mattone (10 R 5/8 red), caratterizzato dalla distribuzione irregolare di numerosi inclusi biancastri (in parte carbonatici?) di taglia piccola e media (0,1-0,8 mm) e rari vacua (0,2-0,8 mm), particelle rosse (0,1-0,2 mm) ed inclusi semi-opachi (0,2 mm).

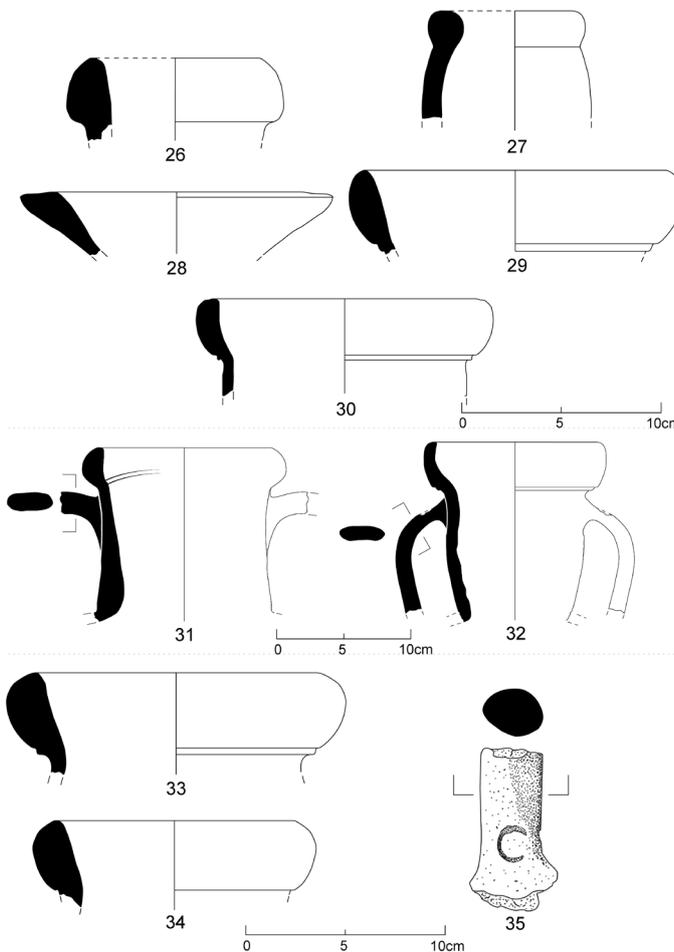


Fig. 16. Anfore di età classica rinvenute a Terravecchia di Cuti.

¹¹¹ QUARTARARO 2015, p. 17, tab. 1: M 187/12.22.27 di cui l'ultimo frammento proviene da uno strato legato al crollo dell'edificio ellenistico scoperto nel SAS 23.

¹¹² BECHTOLD 2021, p. 46, tab. 1, nn. 66-69, fig. 6,3-4, dal maggiore santuario urbano e datati al 380-330 a.C.

- 32. M 270/21. TC 89/335. Orlo, collo e anse di anfora greco-occidentale** (fig. 16,32).
1989, abitato, sporadico.
Diam. orlo 12,2, h max. conservata 13,7.
Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).
Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-2> (Himera).
- 33. M 270/56. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Poseidonia 3** (figg. 16,33, 22,33).
1986, area III, US 0.
Diam. orlo 13,5, h max. conservata 4,8.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/pae-a-1> (Poseidonia).
- 34. M 270/60. Orlo di anfora greco-occidentale probabilmente del tipo Poseidonia 3** (fig. 16,34).
1986, area IV, US 0.
Diam. orlo 11,7, h max. conservata 4,7.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/pae-a-3> (Poseidonia).
- 35. M 270/66. Ansa di anfora greco-occidentale** (fig. 16,35).
1986.
7,8 x 4 2 cm ca. Segno a cerchio (incompleto) oppure “C” incisi prima della cottura alla base dell’ansa.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/pae-a-3> (Poseidonia).
- 36. TC 89/323-1. Orlo con *Randform 2* (?) di anfora greco-occidentale** (non illustrato).
1989, saggio 2, area III, allargamento Nord/fascia Sud, US 0.
H max. conservata 4.
Fabric: Superficie arancio chiaro all’esterno, tracce di ingobbio color crema all’esterno e all’interno; dura e ruvida al tatto, compatta. Frequenti piccoli inclusi biancastri, rari nerastri, frequenti minuti vacuola. Pasta 10 YR 8/3 *light yellow orange*.
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, p. 33, tav. III,12.
- 37. TC 89/299-234. Orlo con *Randform 2* di anfora greco-occidentale** (non illustrato).
1989, saggio 2, area III, allargamento Nord/fascia Sud, US 0.
Diam. orlo 17, h max. conservata 5,8.
Fabric: “Superficie giallognola, ruvida, dura, compatta; inclusi rari, minuti e biancastri; frequenti piccoli vacuoli. Pasta 2.5 Y 8/2 *light gray*.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, p. 33, tav. III,11.
- 38. TC 86/53-1. Orlo con *Randform 3* di anfora greco-occidentale** (non illustrato).
1986, saggio 2, area III, allargamento Nord/fascia Sud, US 0.
Diam. orlo 15,8, h max. conservata 16.
Fabric: “Superficie bruno chiaro a tratti giallastra, ruvida, dura, sufficientemente compatta; numerosissimi inclusi piccoli biancastri, frequenti arancio scuro minuti, numerosi piccoli neri brillanti, frequente mica puntiforme. Pasta 2.5 Y 8/3 *pale yellow*.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, pp. 31-32, tav. III,10.
- 39. TC 89/233-3. Orlo con *Randform 3* di anfora greco-occidentale** (fig 17,39).
1989, saggio 1, US 68.
Diam. orlo 12, h max. conservata 12.
Fabric: “Superficie giallo chiaro, liscia, leggermente talcosa, rari inclusi biancastri, nerastri e arancioni, diffusi vacuoli piccoli e medi, rarissimi inclusi biancastri, nerastri e arancioni, diffusi vacuoli piccoli e medi, rarissimi inclusi quarzosi. Pasta 10 YR 8/1 *light gray*.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, pp. 35-36, tav. IV,16.
- 40. TC 89/207-1. Puntale di anfora greco-occidentale** (non illustrato).
1989, saggio 1, US 52.
H max. conservata 4,3.
Fabric: “Superficie esterna biancastra, arancio scuro all’interno, ruvida al tatto, con numerosissimi vacuoli medi, piccoli e minuscoli; minutissimi inclusi micacei di media frequenza, numerosi minuscoli biancastri, rari bruni di piccole dimensioni. Pasta 10 YR 7/3 *dull yellow orange*.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, p. 40, tav. VI,29.
- 41. M 270/45. TC 89/5-3. Puntale di anfora nord-egea** (fig. 17,41).
1989, area III, vano I, US 25.
Diam. puntale 6,3, h max. conservata 7,1.

Fabric: Impasto duro, bruno scuro al nucleo (7.5 YR 4/2 *brown*) e rosso bruno internamente/esternamente (2.5 YR 5/6 *red*) dalla matrice micacea abbastanza fine, caratterizzato dalla distribuzione irregolare di numerosi inclusi litici di colore chiaro o semi-opaco di medie e grandi dimensioni (0,5-3 mm) e di alcune particelle rosso-brune (0,2-0,8 mm).

42. M 270/41. Orlo di anfora nord-egea (fig. 17,42).
1987, sporadico.
H. max. conservata 11.

Fabric: Impasto duro, di cottura omogenea e di colore bruno-arancione (5 YR 7/6 *reddish yellow*), caratterizzato dalla distribuzione abbastanza omogenea di numerosi inclusi opachi e traslucidi (quarzo?) di piccole e medie dimensioni (0,1-0,8 mm), alcune particelle rosso-brune di piccole dimensioni (0,1-0,4 mm), vacuola di forma allungata (0,8-1 mm), pochi granuli bianchi (0,2 mm) e rara mica.

43. M 270/24. TC 87/130-1. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Reggio 4 evoluto (figg. 17,43, 23,23).
1987, area III, a Sud vano VI.
Diam. orlo 11, h max. conservata 4,6.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

44. TC 87/40-1. Orlo di anfora-greco-occidentale con Randform 2 (non illustrato).
1986, saggio 2, area I, vano II, US 17.
Diam. orlo 16, h max. conservata 7.
Fabric: “Superficie bruno chiaro a tratti giallastra. Rivida, dura, sufficientemente compatta; numerosissimi inclusi piccoli e medi biancastri, frequenti arancio scuro minuti, numerosi piccoli neri brillanti, numerosissimi nerastri minuscoli, frequente mica puntiforme. Pasta 2.5 Y 8/3 *pale yellow*.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, p. 36, tav. V,18.

45. M 270/44. TC 89/5-1. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Reggio 5 (fig. 17,45).
1989, area III, vano I, US 25.
H max. conservata 3,9.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-1> (area di Reggio).

46. M 270/51. TC 89/181-157. Puntale di anfora greco-occidentale della forma 5 (fig. 17,46).
1989, US 37.
H max. conservata 2,5.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-4> (Corinto).

47. TC 89/323-3. Orlo di anfora Corinzia A? (non illustrato)
1989, saggio 3, US 61 (pozzo).
Diam. orlo 18, h max. conservata 2,3.
Fabric: “Superficie marrone chiaro, ruvida e leggermente talcosa; numerosa chamotte di medie e piccole dimensioni, inclusi frequenti biancastri, neri e grigio-scuro, minuti, medi e grandi; numerosi vacuoli di piccolo e medio diametro. Pasta 7.5 YR 8/1 *light gray*.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, p. 27, tav. I,2.

48. M 270/37. TC 89/219-1. Orlo di anfora Corinzia A' (fig. 17,48).
1989, abitato, US 62.
Diam. orlo 11, h max. conservata 4,6.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-4> (Corinto).

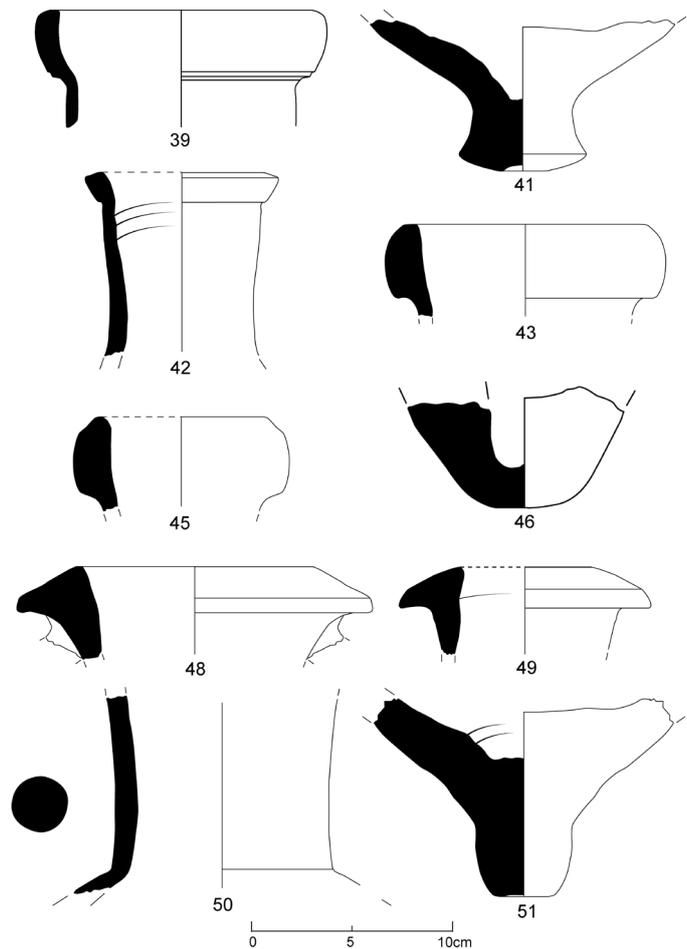


Fig. 17. Anfore di età classica rinvenute a Terravecchia di Cuti (Cat. 39 rielaborato da FONTANA 2009-2010, tav. IV,16).

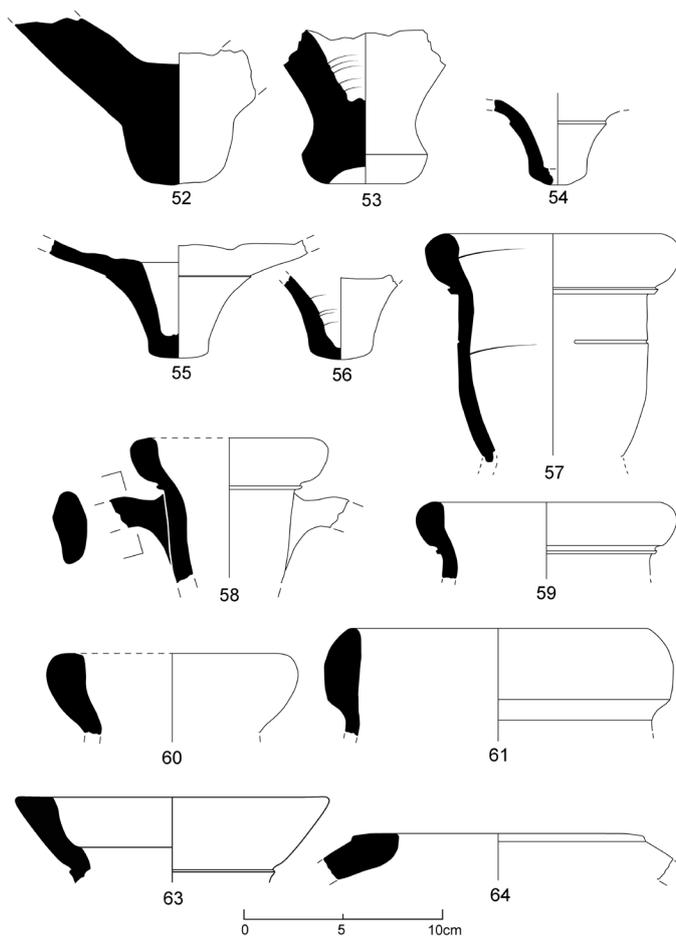


Fig. 18. Anfore di età classica rinvenute a Terravecchia di Cuti (Cat. 63 rielaborato da FONTANA 2009-2010, tav. V,20).

49. M 270/15. TC 17.40. Orlo di anfora Corinzia A' (fig. 17,49).

2017, SAS 2, US 0.

H max. conservata 4,5.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-4> (Corinto).

50. M 270/14. TC 17.183. Collo di anfora Corinzia A' (fig. 17,50).

2017, SAS 2, US 200.

Diam. collo 10,2, ha max. conservata 9,1.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-4> (Corinto).

51. M 270/50. Puntale di anfora Corinzia A' (fig. 17,51).

1989, US 37.

Diam. puntale 4,6, h max. conservata 9,8.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cor-a-4> (Corinto).

52. M 270/40. Puntale di anfora del tipo Corinzia A' (fig. 18,52).

1987, sporadico.

Diam. puntale 5,5, h max. conservata 3.

Petrografia: Corcira (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/ion-adr-a-1> (Corcira).

53. M 270/36. TC 87/156-1. Puntale di anfora nord-egea (figg. 18,53, 23,53).

1987, abitato.

Diam. puntale 6, h max. conservata 7,3.

Fabric: close to FACEM – <http://facem.at/n-aeg-a-1> (area nord-egea indeterminata)?

54. M 270/23. TC 87/154-21. Puntale di anfora del tipo Corinzia B/Gela III (figg. 18,54, 23,54).

1987, abitato, area V, vano V.

Diam. puntale 4,8, h max. conservata 3,4.

Petrografia: F.ne Marnoso-Arenacea del Belice (MAB)/Agrigento (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/akr-a-1> (Agrigento).

55. M 270/48. TC 87/181-158. Puntale di anfora del tipo Corinzia B/Gela III (fig. 18,55).

1989, US 37.

Diam. puntale 6,7, h max. conservata 3,9.

Petrografia: F.ne Marnoso-Arenacea del Belice (MAB)/Agrigento (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/akr-a-1> (Agrigento).

56. M 270/49. TC 89/181-159. Puntale di anfora del tipo Corinzia B/Gela III (fig. 18,56).

1989, US 37.

Diam. puntale 5,5, h max. conservata 4.

Petrografia: F.ne di Terravecchia/Himera (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/him-a-2> (Himera).

57. M 270/53. TC 89/104-1. Orlo di anfora greco-occidentale con *Randform* 7 (fig. 18,57).

1989, area III, vano III.

Diam. orlo 12, h max. conservata h 11,7.

Petrografia: F.ne Terravecchia molto poco calcarea (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: Impasto duro e compatto, al cuore di colore grigio-bruno (2.5 YR 5/3 reddish brown), internamente ed esternamente rosso mattone (10 R 5/8 yellowish brown), caratterizzato dalla distribuzione irregolare di numerosi inclusi biancastri carbonatici (?), in parte decomposti (0,1-0,8 mm), numerosi vacuola (0,1-0,4), rare particelle rosse (0,1-1 mm) e granelli semi-opachi (0,2 mm).

58. M 270/43. TC 89/108-1. Orlo di anfora greco-occidentale con *Randform* 7 (figg. 18,58, 23,58).

1989, area III, vano III, US 59.

H max. conservata 12, h 9,4.

Petrografia: F.ne Terravecchia molto poco calcarea (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: Impasto duro e compatto, al cuore di colore grigio-bruno (2,5 YR 5/3 *reddish brown*), internamente ed esternamente rosso mattone (10 R 5/8 *yellowish brown*), caratterizzato dalla distribuzione irregolare di numerosi inclusi biancastri carbonatici (?), in parte decomposti (0,1-1 mm), numerosi vacuola (0,1-0,4), ed alcuni granelli semi-opachi (0,2-0,4 mm).

59. M 270/35. TC 87/144-1. Orlo di anfora greco-occidentale con *Randform* 7 (fig. 18,59).

1987, abitato.

Diam. orlo 10,7, h max. conservata 3,8.

Fabric: Impasto duro e compatto, internamente e al cuore di colore grigio-bruno (2,5 YR 5/3 *reddish brown*), ed esternamente rosso mattone (10 R 5/8 *yellowish brown*), caratterizzato dalla distribuzione irregolare di alcuni inclusi biancastri carbonatici (?), in parte decomposti (0,1-0,8 mm), vacuola di forma allungata (0,1-0,4), alcuni granelli semi-opachi (0,3-0,6 mm) e rare particelle rossastre (0,3-0,5 mm).

60. M 270/54. Orlo di anfora greco-occidentale con *Randform* 7 (fig. 18,60).

1986, area I, US 0.

H max. conservata 2,1.

Petrografia: F.ne Marnoso-Arenacea del Belice (MAB)/Agrigento (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/akr-a-1> (Agrigento).

61. M 270/2. Orlo di anfora greco-occidentale del tipo Reggio 6 (fig. 18,61).

2013-2017.

Diam. orlo 15,2, h max. conservata 5,7.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/cal-a-2> (area di Reggio).

62. TC 89/131-1. Puntale probabilmente di anfora-greco-occidentale con *Randform* 6 (non illustrato).

1989, saggio 2, vano V, US 23.

H max. conservata 13,2.

Fabric: “Superficie beige-arancio, rarissimi inclusi nerastri brillanti, numerosi inclusi nerastri opachi di piccole dimensioni; rari inclusi di chamotte minuti, rara mica puntiforme. Pasta 7.5 YR 8/2 *light gray*.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 40, tav. VI,28.

63. TC 87/43-5. Orlo concavo di anfora greco-occidentale? (fig. 18,63)

1987, saggio 2, area III, allargamento Nord, US 9.

Diam. orlo 13, h max. conservata 4,3.

Fabric: “Superficie interamente coperta da spesso ingobbio color crema, liscia, dura, compatta; media frequenza di minuscoli inclusi biancastri, rara mica puntiforme. Pasta 5 YR 8/4 *pale orange*.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 37, tav. V,20.

64. M 270/22. TC 87/85-30. Orlo di anfora punica T-4214 (figg. 18,64, 23,64).

1987, saggio 2, area III, vano I, US 0.

Diam. orlo 10,2, h orlo 2,3.

Fabric: simile a FACEM – <http://facem.at/w-cent-sard-a-2> (Sardegna centro-occidentale, area di Neapolis), dal quale si distingue, tuttavia, per la regolare presenza di piccoli inclusi (0,1-0,3 mm) probabilmente carbonatici dei quali alcuni risultano parzialmente decomposti.

Publicata: FONTANA 2009-2010, p. 39, tav. VI,24; BECHTOLD, VASSALLO 2020, p. 35, n. 172 (qui in via d'ipotesi attribuita ad una produzione soluntina o palermitana).

65. M 270/20. TC 87/115. Parte superiore di anfora punica T-2212 (figg. 19,65, 23,65).

1987, abitato, area V, vano V.

Diam. orlo 10, h max. conservata 26.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/mot-a-2> (Mozia).

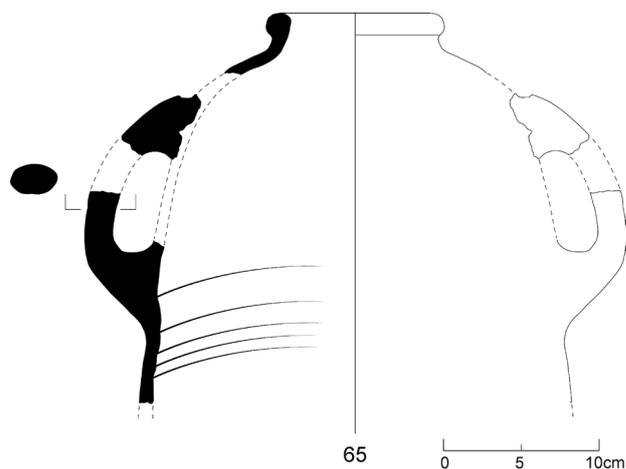


Fig. 19. Anfora di età tardoclassica rinvenuta a Terravecchia di Cuti.

3.4 L'età postclassica (409/5-250/40 a.C.) (figg. 20-21)

L'ultima selezione comprende 17 anfore posteriori alle distruzioni delle colonie greche nel corso dell'ultima decade del V sec. a.C. In teoria, potrebbero essere aggiunti a questo gruppo anche **Cat. 61-62, 64-65**, qui inseriti fra i più recenti contenitori di età classica.

Negli anni a cavallo fra V e IV sec. a.C. daterà l'esemplare palermitano **Cat. 66**, probabilmente identificabile come un prototipo della forma Pan/Sol 4.4, non ancora attestata negli strati di distruzione di Himera (409 a.C.) e Mozia (397/6 a.C.) e caratteristica della produzione anforica delle due città puniche di *Panormos* e *Solus* dei primi due terzi del IV sec. a.C.¹¹³ Ad una Sol/Pan 4.4 canonica appartiene, invece, l'anfora palermitana **Cat. 67**.

Cat. 68, non campionato, con orlo estroflesso sembrerebbe corrispondere all'ultima evoluzione delle anfore siciliane con *Randform* 7 prodotte lungo la costa meridionale e databili fra la fine del V ed i primi decenni del IV sec. a.C.¹¹⁴

La parte superiore dell'anfora **Cat. 69** con *Randform* 6 e collo dal tipico profilo sinuoso, bombato nella parte inferiore e con spalla superiore quasi verticale rappresenta l'ultimo stadio evolutivo – di IV sec. a.C. – delle anfore greco-occidentali prodotte nella Calabria meridionale (area di Reggio e Locri)¹¹⁵. A questa attribuzione geografica corrisponde anche la descrizione autoptica del Fontana e, soprattutto, la presenza di segni epigrafici dipinti sul collo, una caratteristica dei contenitori calabresi di età classica e tardoclassica, non attestata, invece, nelle coeve produzioni anforiche siciliane¹¹⁶. Precisi confronti morfologici per l'esemplare di Cuti si trovano a *Mégara Hyblaea*¹¹⁷, Lipari¹¹⁸, nello strato di cenere della seconda metà del IV sec. a.C. della fortezza occidentale di Mozia¹¹⁹ e ad Agrigento¹²⁰.

L'orlo **Cat. 70**, non campionato, appartiene ad un'anfora del tipo Corinzio B postclassico con buoni confronti morfologici in due contesti moziesi relativi alla fase di utilizzo (IV sec. a.C.)¹²¹ e di crollo (fine del IV sec. a.C.)¹²² del santuario C3. Altri paralleli provengono da *Euesperides*¹²³ e Butrinto¹²⁴.

Ad un'anfora del tipo Corinzio A' probabilmente della seconda metà del IV sec. a.C. va riferito l'orlo **Cat. 71**, anch'esso non campionato, ma in base alla descrizione autoptica del Fontana di probabile produzione corinzia. Il frammento trova riscontri a Locri¹²⁵ ed *Euesperides*¹²⁶.

Segue un gruppo di sei frammenti che rientrano nella famiglia delle anfore con orlo ad echino/MGS III-IV¹²⁷ che fra la seconda metà del IV e l'inizio del III sec. a.C. rappresentano i contenitori da trasporto di tipo greco meglio attestati in Sicilia¹²⁸.

L'orlo **Cat. 72** appartiene ad una produzione ionico-adriatica (Corcira oppure costa orientale della Calabria/area di Sibari-Crotone) con un confronto morfologico a Terravecchia di Grammichele¹²⁹, mentre **Cat. 73** presenta un impasto verosimilmente riferibile alla Calabria sud-orientale.

Cat. 74, campionato e anche sottomesso ad analisi petrografica, è di produzione entellina con un buon confronto di ipotizzata produzione locale/regionale¹³⁰. Gli ultimi tre frammenti con orlo ad echino **Cat. 75-77** non sono stati campionati.

Ancora di fabbrica entellina è l'orlo assottigliato ed estroflesso **Cat. 78**, analizzato petrograficamente, che presenta la superficie superiore inclinata verso l'interno. Esternamente, al punto di attacco fra orlo e collo nella parte superiore di quest'ultimo, si notano dei listelli assai prominenti che richiamano il tipo Corinzio B di età classica. Un possibile confronto, ma con labbro dalla superficie orizzontale, proviene dalla stessa Entella¹³¹.

¹¹³ Per il tipo, cfr. BECHTOLD 2015, pp. 13, 16, fig. 4,1.

¹¹⁴ Per la serie agrigentina, cfr. MONTANA *et alii* 2022, p. 7, fig. 6,G; per la serie selinuntina, cfr. BECHTOLD 2020c, p. 3, fig. 1,3.

¹¹⁵ È importante sottolineare, a questo riguardo, che fra le 18 anfore locresi e reggine dell'ultima fase di vita di Himera, posteriore al 430 a.C., non sono attestati degli esemplari con collo marcatamente rigonfio in basso.

¹¹⁶ T. SOMMERSCHIEDL, in BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 173-183.

¹¹⁷ SOURISSEAU 2018, p. 26, fig. 40a,2, p. 28, fig. 41,35, di ipotizzata produzione locrese, qui datata fra la seconda metà del V sec. a.C. ed il primo quarto del IV sec. a.C.

¹¹⁸ CAVALIER 1985, p. 43, fig. 9, cat. 25; CAMPAGNA 2000, pp. 458, tav. Ia.

¹¹⁹ Mozia XII, pp. 246-247, tav. LVII MF04.1268a/76.

¹²⁰ AMICO 2020, p. 3, tav. I, cat. 4, qui in *fabric* CAL-A-1.

¹²¹ Mozia XI, pp. 270-271, tav. LXVIII MC.03.648/11.

¹²² Mozia XI, pp. 360-361, tav. CXIII MC.04.939/39.

¹²³ GÖRANSSON 2007, pp. 98-99, subtype 1 datato alla seconda metà del IV a.C.

¹²⁴ ALEOTTI 2020, 402 fig. 1,4, da un contesto della fine del IV-inizi del III a.C.

¹²⁵ BARRA BAGNASCO 1992, p. 208, tav. LIX,173 datata al IV sec. a.C. avanzato.

¹²⁶ GÖRANSSON 2007, pp. 85-86, n. 121, IV sec. a.C.

¹²⁷ Per la discussione del termine: BARRA BAGNASCO 1992, pp. 214-19. Una buona parte di queste anfore è compresa nei tipi MGS III-IV della classificazione di Ch. VAN DER MERSCH (1996, pp. 69-76) con ulteriori riscontri nelle anfore del "tipo 469 Lipari" (CAVALIER 1985, pp. 51-52, figg. 10-11). Per una recente riesamina delle terminologie, si veda anche GASSNER *et alii* 2014, p. 244.

¹²⁸ Per una rassegna bibliografica ragionata per la Sicilia orientale, cfr. BECHTOLD *et alii* 2020 (cat. 14-15, 21-3, cat. 25-26, 30-1 con ulteriore bibliografia).

¹²⁹ BECHTOLD *et alii* c.d.s., cat. 48 (M 292/20) di probabile produzione peloritana.

¹³⁰ CORRETTI, CAPELLI 2003, pp. 296-298, tav. LV,36, da uno strato superficiale.

¹³¹ CORRETTI, CAPELLI 2003, p. 311, tav. LXI,96, dal riempimento della cava.

Ad anfore probabilmente non commerciali, ma da dispensa, appartengono due orli a tesa orizzontale di produzione agrigentina **Cat. 79-80**, di cui il primo è stato sottoposto ad analisi petrografica. Probabilmente, si tratta di una forma particolarmente caratteristica delle colonie greche della costa meridionale della Sicilia con confronti innanzitutto a Selinunte¹³², ma anche a Gela¹³³, e databile alla fine del V sec. a.C., ma soprattutto nel corso del IV sec. a.C. Ulteriori paralleli si segnalano per Segesta¹³⁴.

Chiudono la rassegna delle anfore di età postclassica due contenitori punici: **Cat. 81** palermitano rientra nella forma Sol/Pan 7.1 prodotta nella parte nord-occidentale dell'isola a partire dalla fine del IV sec. a.C. e durante i primi decenni del III sec. a.C.¹³⁵ L'ultimo esemplare non campionato **Cat. 82**, invece, in base alla descrizione autoptica forse di provenienza siciliana, si inquadra nel tipo T-3212¹³⁶, prodotto a Malta (III-II a.C.?) e anche a Selinunte (durante l'ultima fase di vita poco prima del 250 a.C.)¹³⁷.

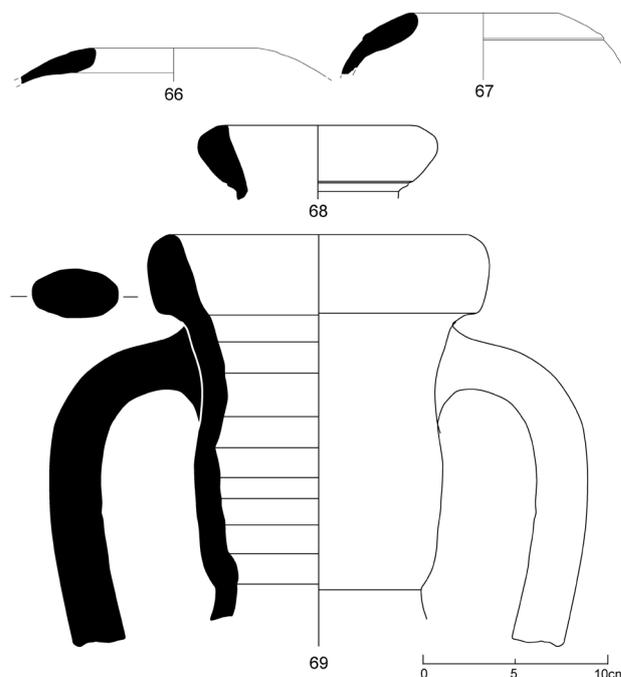


Fig. 20. Anfore di età postclassica rinvenute a Terravecchia di Cuti (Cat. 68-69 rielaborati da FONTANA 2009-2010, tavv. II,7, IV,15, I,4, I,3, VI,22).

66. M 270/16. TC 19.39. Orlo di anfora punica. Prototipo del tipo Sol/Pan 4.4 (fig. 20,66).
2017, SAS 2, US 0.
Diam. orlo 13,2, h max. conservata 2,1.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/pan-a-1> (Palermo).

67. M 270/59. TC 84/109-1. Orlo di anfora punica del tipo Sol/Pan 4.4 (fig. 20,67).
1984, sporadico.
Diam. orlo 12,5, h max. conservata 12,5.
Fabric: FACEM – <http://facem.at/pan-a-1> (Palermo).

68. TC 87/43-4. Orlo di anfora greco-occidentale probabilmente con *Randform* 7 (fig. 20,68).
1987, saggio 2, area III, allargamento Nord, US 0.
Diam. orlo 14, h max. conservata 4,4.
Fabric: “Superficie bruna, poco ruvida, dura, compatta; numerosissimi inclusi minuti biancastri, frequentissima mica, frequenti vacuoli di piccole dimensioni. Pasta 2.5 YR 6/1 reddish gray. L'impressione dalla analisi autoptica è che l'impasto abbia subito una cottura un po' troppo prolungata.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, pp. 31-32, tav. II,7.

69. TC 89/174-1. Orlo, collo ed anse di anfora-greco-occidentale con *Randform* 6 evoluta (fig. 20,69).
1989, saggio 2, vano V, US 41.
Diam. orlo 16, h max. conservata 18.
Fabric: “Superficie beige-arancio, con numerosi inclusi arancio-scuro, minuti inclusi biancastri di media frequenza, rara mica. Pasta 7.5 YR 8/3 light yellow orange.”
Pubblicato: FONTANA 2009-2010, p. 35, tav. IV,15. Si segnalano due segni epigrafici dipinti in rosso sullo spazio compreso fra le due anse, poco interpretabili a causa del cattivo stato di conservazione: uno potrebbe essere un qoppa, dell'altro, difficilmente leggibile, si legge una linea verticale a tratto superiormente spezzato.

¹³² Un'approfondita discussione del tipo è in BECHTOLD in preparazione, appendice.

¹³³ ORLANDINI, ADAMESTEANU 1960, pp. 73-74, fig. 4a, da una cisterna scoperta presso il Museo e pertinente ad una abitazione del quartiere impiantato sul lato Nord dell'acropoli, dall'Orlandini datato ad età timoleontea.

¹³⁴ DENARO 2008, p. 452, tav. LXV, cat. 111, qui definito “brocca

I”, anche se si tratta di un vaso biancato, da due contesti chiusi del secondo terzo del IV sec. a.C. messi in luce alla Porta Nord (SAS 7).

¹³⁵ BECHTOLD 2015, p. 9, tab. 1, pp. 17, 37, 52-53, fig. 12,3 con ampia bibliografia.

¹³⁶ RAMON 1995, pp. 183, 521, fig. 158.

¹³⁷ BECHTOLD 2015, pp. 87-88, nota 358.

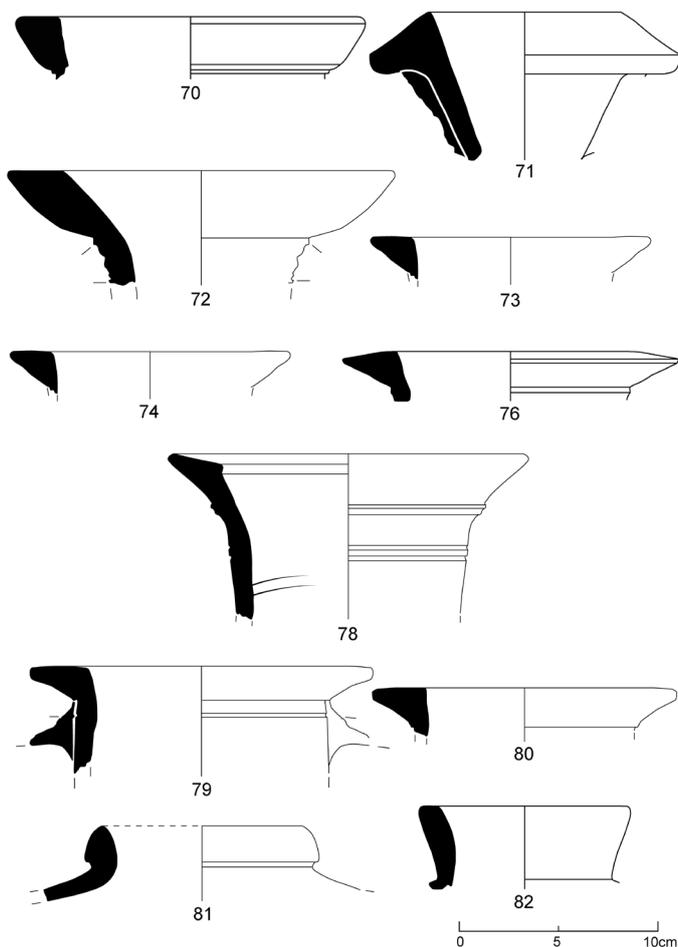


Fig. 21. Anfore di età postclassica rinvenute a Terravecchia di Cuti (Cat. 70-71.76.82 rielaborato da FONTANA 2009-2010, tav. VI,25).

70. TC 87/66-2. Orlo di anfora del tipo Corinzio B ellenistico (fig. 21,70).

1987, saggio 2, area III, allargamento a Nord/fascia Sud, US 0.

Diam. orlo 13, h max. conservata 2.

Fabric: “Superficie ben depurata, beige chiaro, dura, liscia, compatta; rari inclusi biancastri. Pasta 7.5 Y 8/1 light gray.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 29, tav. I,4.

71. TC 86/49-1. Orlo di anfora Corinzia A’ (fig. 21,71).

1986, saggio 2, area III, allargamento a Est, US 0.

Diam. orlo 16, h max. conservata 7,5.

Fabric: “Superficie giallognolo/marrone chiaro, ruvida, dura, compatta; inclusi numerosissimi di chamotte di medie, piccole e grandi dimensioni, frequenti minuti inclusi biancastri, numerosi piccoli e medi inclusi nerastri. Frequenti vacuoli piccoli, medi e grandi. Pasta 10 YR 6/2 grayish yellow brown.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 28, tav. I,3.

72. M 270/28. TC 87/147-1. Orlo di anfora con orlo ad echino (fig. 21,72).

1987, saggio 2, area III-V, vano III, US 32 sotto US 0.

Diam. orlo 14, h max. conservata 5,8.

Petrografia: Corcira ipercotto? (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: ambito FACEM – <http://facem.at/cal-a-9> (Calabria orientale).

Publicato: FONTANA 2009-2010, pp. 37-38, tav. V,21, da un contesto forse databile alla seconda metà del IV sec. a.C.

73. M 270/29. TC 87/144-5. Orlo di anfora con orlo ad echino (fig. 21,73).

1987, area III-V, vano III, US 32.

Diam. orlo 10, h 2.

Fabric: ambito FACEM – <http://facem.at/cal-a-4> (Calabria sud-orientale).

74. M 270/10. Orlo di anfora con orlo ad echino (figg. 21,74, 23,74).

2013-2017.

Diam. orlo 12, h max. conservata 3,3.

Petrografia: F.ne Terravecchia/Entella (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/ent-a-1> (Entella).

75. TC 89/233-2. Orlo di anfora con orlo ad echino (non illustrato).

1989, saggio 1, US 68.

Diam. orlo 18, h max. conservata 4,5.

Fabric: “Superficie giallognola, leggermente talcosa; ben depurata, con diffusi vacuoli minuscoli e piccoli rari inclusi biancastri. Pasta 2.5 Y 8/1 light gray.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, pp. 39-40, tav. VI,26.

76. TC 86/43-1. Orlo di anfora con orlo ad echino (fig. 21,76).

1986, saggio 2, area III, US 0.

Diam. orlo 16, h max. conservata 3,4.

Fabric: “Superficie con spesso ingobbio di color crema, dura, ruvida, compatta, ben depurata, con rarissimi minuscoli inclusi biancastri e nerastri. Pasta “a sandwich” 5 YR 7/1 light brownish gray.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 38, tav. VI,22.

77. TC 87/144-5. Orlo di anfora con orlo ad echino (non illustrato).

1987, saggio 2, area III-V, vano III, parte Est, US 32.

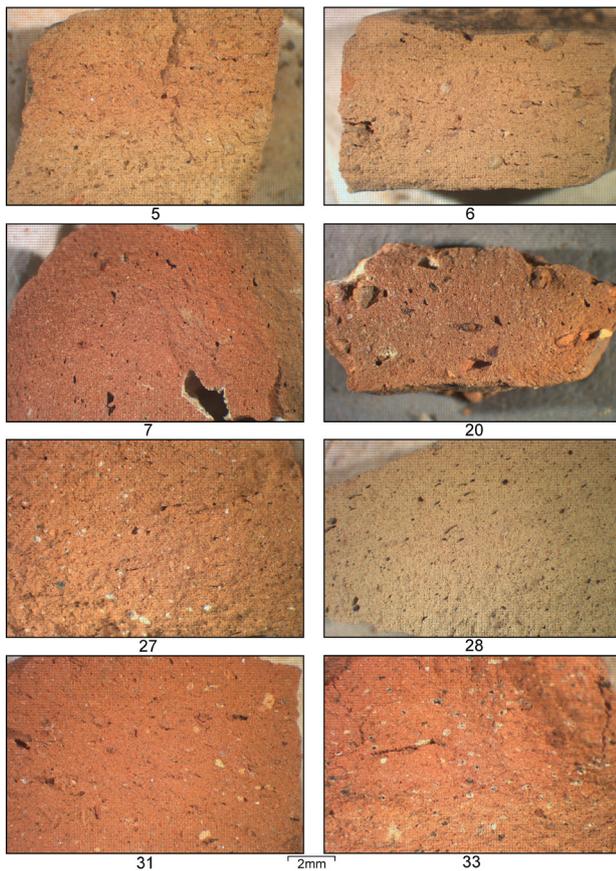


Fig. 22. Macrofoto ad ingrandimento x8 degli impasti. 5: Ionia meridionale; 6: Corinto; 7: Himera; 20: area etnea-iblea; 27: Chios; 28: Corcira; 31: Monte Iato? 33: Poseidonia.

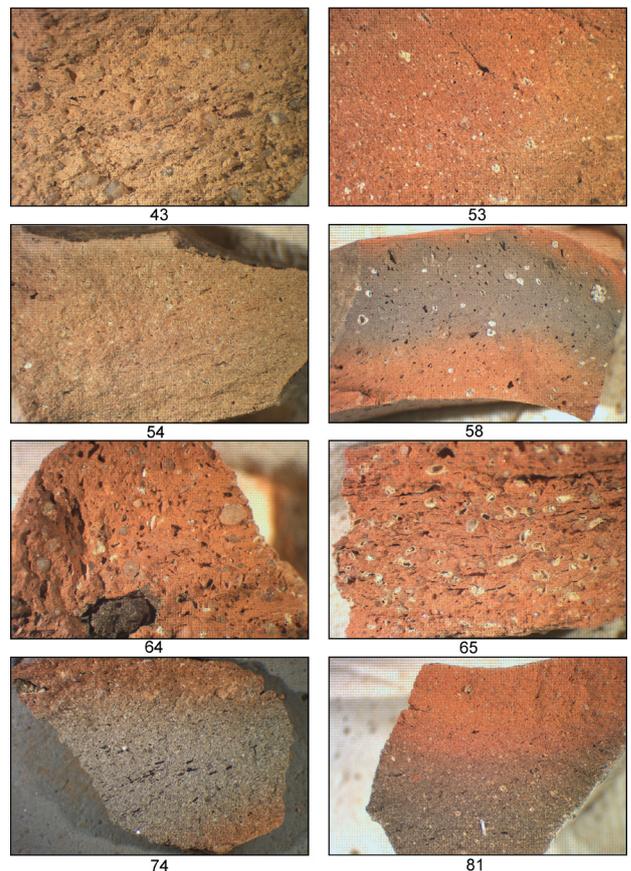


Fig. 23. Macrofoto ad ingrandimento x8 degli impasti: 43: Calabria meridionale; 53: Egeo settentrionale; 54: Agrigento; 58: Sicilia centro-settentrionale; 64: Sardegna centro-occidentale? 65: Mozia; 74: Entella? 81: Palermo.

Diam. orlo 14, h max. conservata 4,7.

Fabric: “Superficie rosa-arancio, poco ruvida, sufficientemente compatta. Inclusi minuti biancastri di media frequenza, rara mica, rarissimi inclusi minuti arancio; pochi minuscoli vacuoli. Pasta 10 YR 8/4 *light yellow orange*.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 29, tav. I,5.

78. M 270/55. Orlo di anfora del tipo Corinzio B ellenistico (fig. 21,78).

1986, area III, US 0.

Diam. orlo 17,2, h max. conservata 7,6.

Petrografia: F.ne Terravecchia/Entella (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/ent-a-1> (Entella).

79. M 270/9. Orlo a tesa orizzontale di anfora da dispensa (fig. 21,79).

2013-2017.

Diam. orlo 12, h max. conservata 5,3.

Petrografia: F.ne Marnoso-Arenacea del Belice (MAB)/Agrigento (MONTANA, RANDAZZO in preparazione).

Fabric: FACEM – <http://facem.at/akr-c-1> (Agrigento).

80. M 270/11. Orlo a tesa orizzontale di anfora da dispensa (fig. 21,80).

2013-2017.

Diam. orlo 10, h max. conservata 2,3.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/akr-c-1> (Agrigento).

81. M 270/65. Orlo di anfora punica del tipo Sol/Pan 7.1 (figg. 21,81, 23,81).

Sporadico.

H max. conservata 3,7.

Fabric: FACEM – <http://facem.at/pan-a-1> (Palermo).

82. TC 87/89-2. Orlo di anfora punica del tipo T-3212 (fig. 21,82).

1987, saggio 2, area III, vano I, US 11.

Diam. orlo 10, h max. conservata 4,1.

Fabric: “Superficie arancio scuro, molto incrostata, ruvida, dura, compatta; frequenti inclusi minuti biancastri. Pasta 10 YR 8/2 light gray.”

Publicato: FONTANA 2009-2010, p. 39, tav. VI,25; BECHTOLD, VASSALLO 2020, p. 35, n. 173.

B.B.

4. Le anfore come indicatori dei rapporti commerciali di Terravecchia di Cuti (figg. 24-27)

Volendo attribuire ai contenitori da trasporto dall'abitato di Terravecchia di Cuti un valore commerciale (vedi *supra*, introduzione), essi informano sulle provenienze e sulle direttrici di diffusione di alcuni prodotti alimentari consumati dalla comunità di questo sito indigeno.

Il numero complessivo di nove anfore attribuite al periodo arcaico (fig. 24) è certamente troppo esiguo per proporre una lettura differenziata dei più antichi rapporti economici del centro. Emergono, tuttavia, alcuni dati di notevole interesse che integrano significativamente quanto poco noto al momento per la prima fase di vita, a partire dall'inizio del VI sec. a.C.¹³⁸, di Cuti.

In questo contesto è importante premettere che inizialmente la ricerca storico-archeologica tendeva ad includere il nostro sito nella sfera d'influenza politica prima di Gela e – forse già a partire dalla metà del VI sec. a.C. – di Agrigento¹³⁹. Di recente, il centro è stato attribuito anche all'orbita di Himera¹⁴⁰.

Alla più antica fase di importazioni di generi alimentari trasportati in anfore appartengono alcuni contenitori del tipo Corinzio A della forma 3 di Camarina (**Cat. 1-3**). Trattandosi in questo caso della classe anforica probabilmente più diffusa in pressoché tutti i siti greci ed indigeni della Sicilia di VI sec. a.C.¹⁴¹, questa selezione di materiale potrebbe provenire anche dalle *apoikiai* di Gela o di Agrigento, tradizionalmente ritenute i più importanti punti di riferimento del nostro centro durante il periodo arcaico.

Di interesse particolare è, invece, la presenza di una delle più antiche anfore greco-occidentali della forma 1α di produzione corinzia (**Cat. 6**). L'identificazione, fra i materiali anforici delle necropoli di Himera e in base soprattutto ad analisi minero-petrografiche, di una produzione minore di anfore greco-occidentali arcaiche anche a Corinto, coeva alle universali anfore di tipo Corinzio A, è di data molto recente¹⁴². Ad Himera stessa sono documentati cinque esemplari di questa forma databili nel corso della seconda metà del VI sec. a.C. che rappresentano un gruppo soltanto marginale rispetto alle anfore della forma 1α di produzione corcirese e reggina¹⁴³.

Ad un più diffuso schema di distribuzione coloniale va riferita inoltre la presenza di due anfore sud-eggee **Cat. 4-5**. Per l'ambito indigeno della Sicilia occidentale di VI sec. a.C., si segnala la documentazione di contenitori di provenienza varia dalla Grecia dell'Est per Monte Polizzo¹⁴⁴, Colle Madore¹⁴⁵ e Monte Maranfusa¹⁴⁶, ovvero per alcuni dei maggiori insediamenti interni dell'area.

Il risultato più importante della nostra riesamina consiste nell'identificazione di ben tre frammenti del più antico tipo di anfora greco-occidentale di fabbrica imerese (**Cat. 7-9**), soprattutto se messo in relazione al numero di soltanto due esemplari documentati fra i 556 contenitori di tipo greco-occidentale riutilizzati nelle necropoli della stessa Himera. La precoce e – relativamente – alta presenza del tipo a Cuti sembra confermare le nostre ipotesi sulla principale destinazione della serie anforica imerese all'entroterra indigeno, fonte di ricchezza della città greca sino dalle prime fasi della sua vita¹⁴⁷. L'attestazione di alcuni dei più antichi contenitori imeresi nel nostro sito, dominante il sistema gerarchico del comprensorio dell'alto Salso¹⁴⁸, potrebbe dare testimonianza, quindi, di una strategia economica della colonia dorico-calcidese che puntava, soprattutto dopo la metà del VI sec. a.C., ad una conquista dei mercati indigeni¹⁴⁹.

¹³⁸ Per l'attuale mancanza di testimonianze archeologiche di VII sec. a.C., cfr. da ultimi BELVEDERE, BURGIO 2016, p. 1.

¹³⁹ BURGIO 2002, pp. 144-148 con bibliografia precedente.

¹⁴⁰ BELVEDERE, BURGIO 2016, p. 1; BELVEDERE 2015, p. 53, fig. 1; per l'appartenenza all'ambito “dell'influenza culturale imerese”, cfr. anche VASSALLO 2010, p. 46.

¹⁴¹ ALBANESE PROCELLI 1997, p. 5, tab. 2; ALBANESE PROCELLI 2012, p. 452; PRATT 2016.

¹⁴² BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 102-123; MONTANA,

RANDAZZO 2023, pp. 192-198.

¹⁴³ BECHTOLD, VASSALLO 2023, p.140, fig. 59.

¹⁴⁴ MÜHLENBOCK 2008, pp. 91-92, fig. 37.

¹⁴⁵ POLIZZI 1999, p. 225, nn. 398-400 (anfore samie).

¹⁴⁶ FRESINA 2003, pp. 275-277, A1 (anfora samia), A2 (anfore attribuite al *Thasien circle*).

¹⁴⁷ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 92-99.

¹⁴⁸ BELVEDERE 2015, pp. 56-58; BELVEDERE 2010, pp. 55-56.

¹⁴⁹ BECHTOLD, VASSALLO, FERLITO 2019, pp. 11-12.

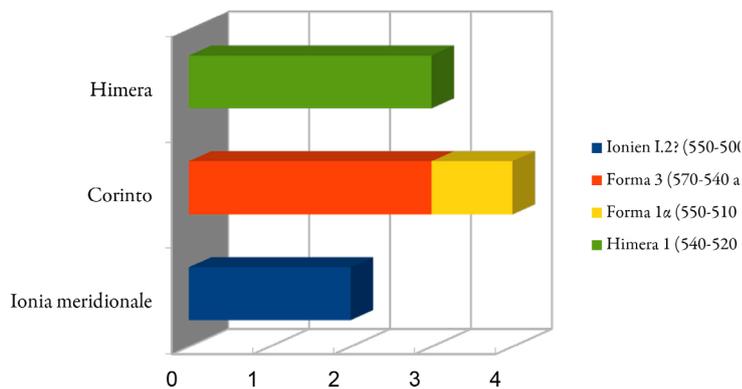


Fig. 24. La documentazione quantitativa delle produzioni anforiche con provenienza identificata di Terravecchia di Cuti in età arcaica (610-525 a.C., N = 9).

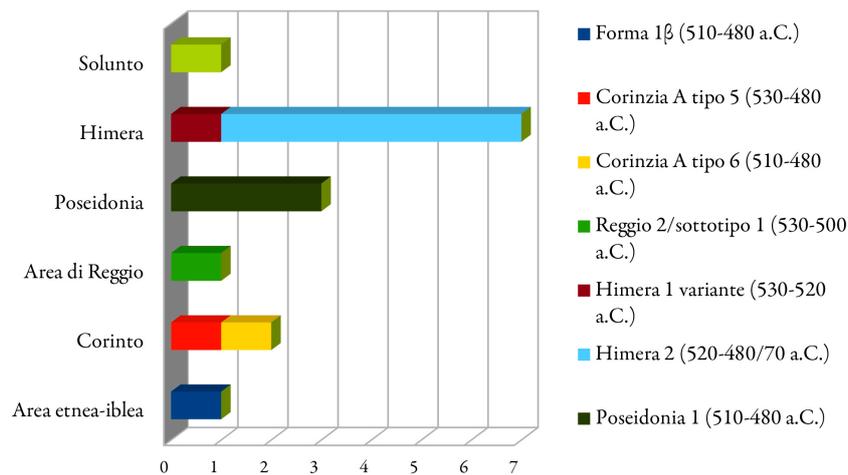


Fig. 25. La documentazione quantitativa delle produzioni anforiche con provenienza identificata di Terravecchia di Cuti in età tardoarcaica (525-480 a.C., N = 15).

In conclusione, le nuove evidenze qui presentate invitano a riflettere, per la Sicilia centro-occidentale di età arcaica, sull'esistenza di un' "area intermedia" posta tra le colonie greche ubicate sulle coste¹⁵⁰. I dati desumibili dall'analisi delle anfore delineano, con un buon margine di sicurezza, rapporti commerciali, svoltisi probabilmente nell'ambito di più profonde interazioni distinte da atteggiamenti di apertura reciproca¹⁵¹, fra gli abitanti di Himera ed il nostro sito epicorio, ubicato in una "terra di frontiera"¹⁵². Spia più importante di queste relazioni sono ovviamente le stesse anfore imeresi, ma potrebbero rientrare agevolmente nella medesima direttrice distributiva anche i contenitori corinzi ed egei, senza poter escludere una provenienza di quest'ultimi gruppi dalle *apoikiai* della costa meridionale¹⁵³.

A prescindere dal quesito della ricostruzione del percorso di arrivo dei contenitori da trasporto, la loro semplice presenza a Cuti è comunque indice di una buona disponibilità economica delle élites locali del sito indigeno, investita nell'acquisto di beni di prestigio di importazione da consumare, per esempio, nell'ambito dei riti commensali¹⁵⁴.

Come a Himera e in pressoché tutti i siti della Sicilia di età tardoarcaica¹⁵⁵, anche a Terravecchia di Cuti si assiste ad un aumento della presenza anforica a partire dall'ultimo quarto del VI sec. a.C. (fig. 25). Il fenomeno rientra nell'ambito di un benessere diffuso, constatato per tutta la Sicilia occidentale¹⁵⁶.

¹⁵⁰ Per questo concetto, cfr. BURGIO 2002, p. 144 con bibliografia precedente. Per un recente invito alla prudenza nel definire le *chorai* coloniali, cfr. anche VASSALLO 2019, p. 220.

¹⁵¹ Per la tematica dei complessi rapporti fra Himera e le popolazioni indigene, cfr. VALENTINO 2017, pp. 112-115; VASSALLO 2014, p. 366; VASSALLO 2010, pp. 42-45. Per la necessità di sofisticate indagini multidisciplinari per lo studio delle interazioni fra popolazioni indigene e greche nella Sicilia centro-occidentale, cfr. anche BELVEDERE 2015, pp. 62-75.

¹⁵² Per questo fenomeno, cfr. AMPOLO 2012; specificatamente per la Sicilia occidentale, si veda SPATAFORA 2014; per il territorio imerese, cfr. BELVEDERE 2015, p. 56. Da ultimi, cfr. BELVEDERE, BURGIO 2022, p. 314.

¹⁵³ Molto scarse sono ancora le notizie sui rinvenimenti anforici di età arcaica. Per Agrigento, si veda la recente sintesi dei dati pubblicati che dà evidenza della probabile preminenza delle anfore Corinzie A

(BECHTOLD 2022a, p. 432 con bibliografia precedente), confortata anche dai risultati delle prospezioni nei Monti Sicani (KLUG 2020, p. 62, tab. 5). Per la Gela anteriore al periodo tardoarcaico si ricordano i risultati di alcune analisi archeometriche che hanno stabilito la presenza di anfore greco-occidentali della più antica forma 1α prodotte sia a Sibari che a Corcira: FINOCCHIARO *et alii* 2018 con bibliografia precedente. I dati statistici rilevati per la *chora* gelaica indicano per l'età arcaico-classica l'ampia attestazione di anfore del tipo Corinzio A (ca. 35%), attico SOS/à la brosse (ca. 26,5%) e greco-occidentale (ca. 34%) e la scarsa documentazione di contenitori egei: KLUG 2010, pp. 73-78, fig. 6. Le percentuali sono riferite a 490 frammenti di anfore greche (KLUG 2020, pp. 61-62).

¹⁵⁴ Per una dettagliata discussione del fenomeno in Sicilia, cfr. KISTLER 2009, pp. 747-748; ALBANESE PROCELLI 1999, p. 349; per l'entroterra imerese, cfr. BELVEDERE 2015, pp. 65-75.

L'aspetto più notevole del repertorio analizzato di Cuti è la cospicua presenza di sette anfore imeresi (**Cat. 13-19**) che rappresentano quasi la metà dei 15 campioni esaminati, a chiara indicazione di un rapporto privilegiato con la colonia dorico-imerese. Questo nuovo dato anforico arricchisce il quadro materiale fornito da altre classi ceramiche di indubbia produzione imerese documentate nel sito. Ricordiamo il caso delle note coppe "Iato K480"¹⁵⁷ e forse anche degli elementi di copertura¹⁵⁸, mentre incerta rimane ancora la datazione iniziale dei bacini/mortai con motivo decorativo plastico di testa di Gorgone sulle prese, in circolazione sicuramente per tutto il V sec. a.C., ma prodotte forse già a partire dalla fine del VI sec. a.C.¹⁵⁹

Riferibili alla mediazione imerese sono certamente anche l'anfora soluntina¹⁶⁰ (**Cat. 25**, forse anche di età arcaica) e tre anfore di produzione pestana¹⁶¹ (**Cat. 21-23**). In entrambi i casi si tratta di classi ben attestate nelle necropoli tardoarcaiche di Himera, ma attualmente non ancora documentate nei repertori anforici di Agrigento e Gela. Per la Sicilia occidentale, la presenza di anfore greco-occidentali di produzione pestana di V sec. a.C. costituisce, infatti, un *marker* archeologico ad indicazione di una direttrice distributiva proveniente dalla colonia dorico-calcidese che intratteneva un rapporto economico-sociale privilegiato con la città sud-campana soprattutto durante i primi due terzi del V sec. a.C.

Sempre a confronto con il panorama anforico di Himera risalta la mancanza di contenitori locresi e corciresti, le due classi meglio documentate nelle necropoli tardoarcaiche della colonia della costa tirrenica¹⁶². In via d'ipotesi, si potrebbe pensare che queste anfore, probabilmente portatrici di vini assai pregiati, erano molto apprezzate nella stessa città greca e quindi più raramente redistribuite nell'entroterra.

Infine, di interesse estremo è l'identificazione di un'anfora della forma 1β ad imitazione delle Corinzie A di ipotetica provenienza dall'area etnea-iblea (**Cat. 20**). La presenza di questo esemplare pone il problema di possibili rapporti di tipo commerciale o anche sociale del nostro centro indigeno con la ricca Piana Catanese la cui parte settentrionale, probabilmente fino al comprensorio di Enna e al vicino fiume Morello, era sotto l'influenza della calcidese Katane¹⁶³.

In conclusione, il repertorio anforico rilevato per la Cuti tardoarcaica indica una continuità dei rapporti commerciali soprattutto con la costa tirrenica, ovvero con Himera, mentre non troviamo, al momento, evidenze univoche per apporti economici provenienti dalle sponde meridionali dell'isola.

In base alla documentazione dei contenitori da trasporto, l'età classica, in questo studio compresa fra la battaglia di Himera e la distruzione delle colonie siciliane fra il 409 e il 405 a.C., rappresenta il periodo aureo della circolazione anforica a Terravecchia di Cuti. Il dato anforico si integra perfettamente nel quadro più ampio di una continuità di vita tra il VI ed il V sec. a.C. constatata per i centri della fascia centrale dell'isola, percorsa dai fiumi Salso-Imera e Imera Settentrionale, diversamente da quanto riscontrato, invece, nell'estrema cuspide occidentale della Sicilia e nel territorio compreso fra l'asse delle vallate Belice-Eleuterio¹⁶⁴.

Già un primo sguardo alla fig. 26 evidenzia il moltiplicarsi delle produzioni anforiche consumate nella Cuti di V sec. a.C., a conforto di alcune osservazioni di carattere archeologico di Stefano Vassallo¹⁶⁵. Per iniziare con le importazioni da Himera (**Cat. 32, 56**), risulta evidente un calo netto che sembra confermare la drastica riduzione della serie locale in seguito alla battaglia di Himera nel 480 a.C.¹⁶⁶ Tuttavia, la documentazione di **Cat. 32** (con collo bombato ed anse ricurve) e **Cat. 56** (puntale di un'anfora di tipo Corinzio B classico) toglie ogni dubbio su una continuità produttiva – forse su scala ridotta – delle botteghe coloniali anche durante i decenni centrali del V sec. a.C.¹⁶⁷

I due tipi attestati a Cuti trovano stretti confronti morfologici nella produzione soprattutto geloa, ma anche agrigentina (il tipo Corinzio B), forse ad indicazione di un'influenza, sulle botteghe imeresi, delle serie coloniali della costa meridionale in seguito al nuovo assetto socio-politico del periodo emmenide ed oltre.

Ad un ruolo di filtro esercitato da Himera sono da attribuire inoltre le tre anfore pestane **Cat. 33-35** del secondo terzo del V sec. a.C. ed i due contenitori punici da Mozia (**Cat. 65**) e dalla Sardegna centro-occidentale (**Cat. 64**)

¹⁵⁵ Per la classe delle anfore greco-occidentali, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 141-142, pp. 160-161 (per la Sicilia).

¹⁵⁶ VASSALLO 2000, pp. 994-995; VASSALLO 2020, p. 5.

¹⁵⁷ VASSALLO 1999b, p. 201, fig. 198.

¹⁵⁸ BELVEDERE 2015, pp. 73-74.

¹⁵⁹ VASSALLO 2010, p. 48; VASSALLO 1999d, pp. 217-220.

¹⁶⁰ Per le anfore soluntine, gruppo fenicio-punico più frequente a Himera a partire dall'inizio del VI e per tutto il V sec. a.C., cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2018, pp. 44-45, figg. 39-40. Per l'ancora scarsa attestazione di anfore puniche di età arcaica e tardoarcaica nell'entroterra imerese, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2020, p. 6, fig. 3.

¹⁶¹ Per la frequente documentazione di anfore pestane a Himera, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 105-117; DE BONIS *et alii* 2020.

¹⁶² BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 140-141, fig. 60.

¹⁶³ Per il limite orientale del territorio di Terravecchia di Cuti, cfr. BURGIO 2002, p. 144. Per il limite fra le *chorai* di *Leontinoi* e *Katane*, costituito probabilmente dal basso corso del Simeto, cfr. BRANCATO 2020, p. 47.

¹⁶⁴ VASSALLO 2000, pp. 984-993.

¹⁶⁵ VASSALLO 2010, p. 48, qui in riferimento alle terrecotte architettoniche dal santuario extraurbano di matrice prevalentemente agrigentina, ma anche imerese, geloa e campana.

¹⁶⁶ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 92-99.

¹⁶⁷ Va ricordato che fra i materiali anforici riutilizzati nelle necropoli di Himera mancano tuttora degli esemplari di fabbrica locale posteriori al 480-470 a.C.

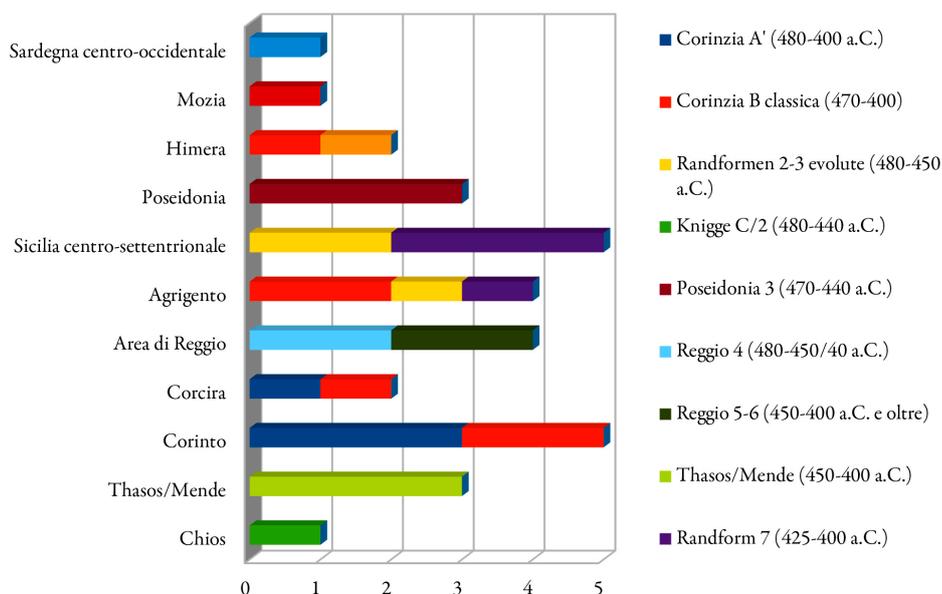


Fig. 26. La documentazione quantitativa delle produzioni anforiche con provenienza identificata di Terravecchia di Cuti in età classica (480-409/5 a.C., N = 31).

della fine del V sec. a.C. Anche gli ultimi due esemplari appartengono, infatti, a delle classi documentate con oltre dieci esemplari nell'ultima fase di vita della colonia dorico-calcidese¹⁶⁸.

Altamente significativa è la presenza di una selezione di quattro anfore agrigentine (Cat. 29.54-55.60) che copre l'intero arco cronologico qui esaminato, a dimostrazione dei crescenti flussi economici e socio-culturali della colonia sul nostro centro indigeno durante il V sec. a.C. già ricordati altrove¹⁶⁹.

La presa di *Heraklea Minoa*, la cacciata di Terillo da Himera nel 483 a.C. ed il trionfo dinomenide-emmenide nel 480 a.C. rappresentano le più importanti tappe verso il controllo politico-militare di Agrigento su gran parte della Sicilia nord-occidentale almeno fino al 461 a.C.¹⁷⁰ La comparsa, a Cuti, del più antico esemplare agrigentino Cat. 29 (480-460 a.C.) si inserisce perfettamente nella fase iniziale del consolidamento degli interessi emmenidi in quest'area centrale dell'isola, localizzata nel punto di passaggio obbligato delle direttrici commerciali innanzitutto verso la costa tirrenica, ma anche verso la Sicilia orientale¹⁷¹.

In base ai dati attuali, il famoso vino agrigentino, menzionato anche dalle fonti e commercializzato nei contenitori da trasporto di età classica, potrebbe rappresentare l'unica serie anforica siciliana distribuita su scala extra-regionale, con attestazioni anche nella parte occidentale dell'isola, a Segesta, ed in ambito punico, a Malta e a Pantelleria¹⁷². La nuova documentazione anforica di Terravecchia di Cuti sembra confermare questo quadro, nel momento in cui nel V sec. a.C. i contenitori agrigentini costituiscono, dopo la selezione di ipotetica provenienza locale/regionale (vedi *infra*), il gruppo siciliano meglio attestato.

La presenza di alcune anfore greco-occidentali provenienti soprattutto dall'area di Reggio (Cat. 26, 43, 45, 61), ma anche da Corcira (Cat. 28) si inquadra bene nello schema distributivo generale di queste due classi che contano fra le più attestate nella Sicilia di età classica¹⁷³. Sono particolarmente frequenti nei siti della Sicilia orientale¹⁷⁴, ma forse anche della costa meridionale¹⁷⁵, mentre risultano decisamente meno numerose a Himera¹⁷⁶.

Mancano ancora dei dati statistici sulla circolazione, nella Sicilia di V sec. a.C., delle anfore corinzie, in prima linea del tipo A' (fig. 26, Cat. 48-49, 50, 52). Allo stato attuale degli studi, la loro incidenza sembra relativamente bassa nelle necropoli di Himera¹⁷⁷, soprattutto se confrontata con il periodo arcaico.

L'ultima selezione anforica di importazione extra-insulare comprende quattro esemplari egei da Chios (Cat. 27) e dall'area di Thasos/Mende (Cat. 41-42, 53). Anche nel caso della Grecia orientale non disponiamo ancora di

¹⁶⁸ BECHTOLD, VASSALLO 2018, p. 45, fig. 40.

¹⁶⁹ Per le terrecotte architettoniche dal santuario extraurbano e le monete di zecca agrigentina (prevalentemente databili nella seconda metà del V sec. a.C.) dagli scavi nell'abitato, cfr. VASSALLO 1996, p. 219. Per l'uso dell'alfabeto caratteristico delle colonie di Gela ed Agrigento sui pesi da telaio databili probabilmente al V sec. a.C., cfr. VASSALLO 1990, p. 58, per le monete ancora pp. 60-61.

¹⁷⁰ Per una puntuale messa a fuoco del quadro storico-numismatico, cfr. di recente LEECK 2019, pp. 7-11, 38-43; per il quadro storico-archeologico, si veda CALIÒ 2019, p. 46.

¹⁷¹ Per l'importanza strategica del territorio a Sud dello spartiacque tra la costa tirrenica e quella meridionale dell'isola, nel quale cade

anche Terravecchia di Cuti, cfr. VASSALLO 2000, pp. 991-992.

¹⁷² Da ultimi MONTANA *et alii* 2022 con bibliografia precedente, in particolare p. 4, fig. 3.

¹⁷³ Per delle carte di distribuzione, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 53-65, 78-88, figg. 31, 39.

¹⁷⁴ BECHTOLD *et alii* c.d.s., cap. 4.2.

¹⁷⁵ A Selinunte sembrano particolarmente ben attestate le anfore corcirese, cfr. BECHTOLD 2021, p. 40. Primi cenni per Agrigento in BECHTOLD 2022a.

¹⁷⁶ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 141-142, fig. 61.

¹⁷⁷ VASSALLO 2009, p. 155.

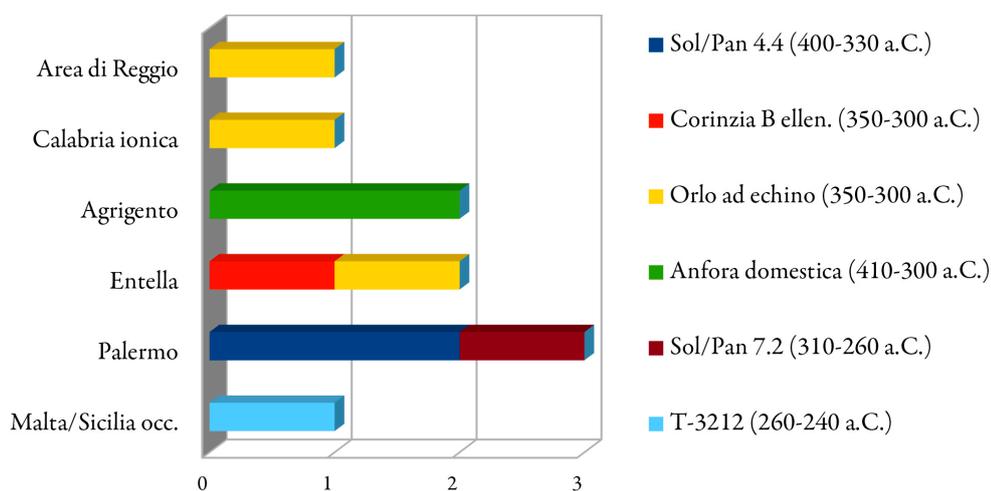


Fig. 27. La documentazione quantitativa delle produzioni anforiche con provenienza identificata di Terravecchia di Cuti in età postclassica (409/5 a.C.-250/40 a.C., N = 10).

un quadro sufficientemente chiaro per delineare la circolazione delle diverse produzioni di età classica. Ricordiamo in questo luogo, a mo' di esempio, la frequente attestazione di anfore dell'Egeo del Nord a Gela, sulla costa meridionale, qui collegata al commercio della ceramica attica¹⁷⁸, e a Himera¹⁷⁹, sul versante tirrenico.

Chiude la rassegna delle anfore di V sec. a.C. un gruppo di cinque esemplari per il quale le analisi petrografiche effettuate su quattro campioni sembrano indicare una provenienza dalla stessa Sicilia centro-settentrionale¹⁸⁰. Mentre gli orli della prima età classica **Cat. 30-31** potrebbero essere riferiti anche a due produzioni diverse (fra cui forse *Iaitas*), gli orli **Cat. 57-59**, databili al pieno V sec. a.C., sembrano appartenere ad una nuova serie anforica siciliana da localizzare in ambito regionale.

Come ipotesi di lavoro, da confermare nell'ambito di future ricerche soprattutto anche di tipo archeometrico, propongo di attribuire quest'ultima selezione a Cuti stessa. Nulla si sa ancora sull'eventuale attività di officine ceramiche locali¹⁸¹, la cui esistenza è intuibile, tuttavia, dai rinvenimenti di almeno tre scarti di fornace di tegole in diverse aree dell'abitato¹⁸².

La questione della possibile esistenza di botteghe di *figuli* a Cuti durante il V sec. a.C. deve rimanere al momento aperta. Ricordiamo, tuttavia, che nell'ambito della Sicilia occidentale interna la produzione locale di ceramica, in prima linea di tipo indigeno, è documentata per alcuni dei maggiori centri a partire dall'età arcaica¹⁸³. Particolarmente interessante a questo proposito è la recente identificazione di una serie di anfore greco-occidentali di fabbrica entellina¹⁸⁴ e la manifattura di contenitori commerciali di tipo ibrido nella Monte Iato della prima metà del V sec. a.C.¹⁸⁵ Nel contesto di una pensabile produzione anforica nella Cuti di V sec. a.C. acquista importanza anche l'ipotesi della presenza di una componente greca nel centro durante l'età classica¹⁸⁶ che potrebbe aver mediato i modelli, di indubbia matrice coloniale, oppure anche partecipato attivamente al processo artigianale¹⁸⁷.

Passiamo al periodo postclassico (fig. 27) per il quale le precedenti ricerche storico-archeologiche hanno supposto una frequentazione soltanto sporadica del sito la cui vita si sarebbe conclusa, in sostanza, negli anni delle distruzioni cartaginesi delle colonie greche nell'ultimo decennio del V sec. a.C. Le evidenze derivate dallo studio dei contenitori da

¹⁷⁸ SPAGNOLO 2003, pp. 622-627, gruppi II, III (in parte), IV.

¹⁷⁹ VASSALLO 2009, pp. 154-155. Lo studio sistematico dei ca. 400 esemplari di anfore greco-orientali rinvenuti nelle necropoli di Himera è in corso da parte di chi scrive insieme a Stefano Vassallo.

¹⁸⁰ Per la distribuzione della Formazione Terravecchia, cfr. MONTANA *et alii* 2011, p. 47, fig. 2.7.

¹⁸¹ In questo contesto si veda anche la recente discussione approfondita di un frammento di *louterion* iscritto con scena di lotta tra Eracle e centauri rinvenuto nei vecchi scavi a Terravecchia di Cuti di possibile produzione locale: VASSALLO, SOMMERSCHIED 2023.

¹⁸² Due di questi scarti sono già stati sottoposti ad analisi minero-petrografiche e chimiche. La ricerca su questi materiali è in corso da parte di Giuseppe Montana e Luciana Randazzo (Dipartimento di Scienze della Terra e del Mare – DiSTeM, Università di Palermo) e Dario Giuliano (Università di Palermo).

¹⁸³ Per Entella, cfr. MONTANA *et alii* 2017; per il Monte Iato, si

vedano MONTANA *et alii* 2021; RIEHLE *et alii* 2021. Produzioni locali sono probabili anche per Monte Polizzo (MONTANA *et alii* 2012) ed Erice (MONTANA, RANDAZZO, BLASETTI FANTAUZZI 2019).

¹⁸⁴ CORRETTI, MICHELINI 2020 con bibliografia precedente. La produzione di anfore ad Entella è dimostrabile, al momento, per l'età tardoarcaica e per un periodo non ancora chiaramente definibile, compreso fra la seconda metà avanzata del V sec. a.C. ed il IV sec. a.C.

¹⁸⁵ RIEHLE *et alii* 2023, p. 6, fig. 4, M.Iato135.

¹⁸⁶ VASSALLO 1990, p. 29; da ultimi, cfr. VASSALLO, SOMMERSCHIED 2023.

¹⁸⁷ In questo contesto è importante ricordare la recente scoperta nel centro indigeno di Monte Iato dell'iscrizione *ante cocturam XENON* riportata su una tegola di tipo corinzio di produzione locale che sembra attestare il coinvolgimento di una componente greca nell'artigianato locale (RIEHLE *et alii* 2023, pp. 7-8).

trasporto sembrano aggiungere delle novità alle modalità di occupazione del centro durante la sua ultima fase durante la seconda metà del IV sec. a.C.

Abbiamo già accennato alle difficoltà di attribuire le anfore sud-calabresi **Cat. 61-62** e le anfore puniche **Cat. 64-65** alla fine del V sec. a.C. oppure ai primi decenni del IV sec. a.C. (par. 2.3-4). Certamente posteriori agli anni degli scontri cartaginesi dovrebbero essere i due esemplari palermitani **Cat. 66-67**, **Cat. 68** con *Randform 7* di presumibile produzione siciliana e l'anfora calabrese con *Randform 6* **Cat. 69**.

Particolarmente interessante è l'identificazione delle due anfore di *Panormos* che rientrano perfettamente nel quadro distributivo di questa classe, in progressivo aumento proprio a partire dall'inizio del IV sec. a.C. Il dato anforico, unitamente alle evidenze numismatiche, indica una dominanza delle serie palermitane in ambito regionale ed è stato interpretato come indice della crescita economica della città in seguito alla scomparsa di Himera¹⁸⁸.

La frequentazione del sito durante la seconda metà del IV sec. a.C. è documentata dalla presenza di diverse produzioni afferenti al tipo con orlo ad echino. Fra gli esemplari campionati spicca la presenza, accanto a due contenitori probabilmente calabresi **Cat. 72-73**, di un'anfora prodotta ad Entella (**Cat. 74**). Insieme ad un secondo, probabilmente contemporaneo esemplare entellino **Cat. 78**, questi materiali si aggiungono ad un crescente gruppo di anfore entelline, in gran parte già analizzate archeometricamente e documentate in diversi siti della Sicilia occidentale, a Palermo¹⁸⁹, sul mare tirrenico, e Selinunte¹⁹⁰ sulla costa meridionale, nonché a Casteltermini¹⁹¹, nell'entroterra agrigentino. Il caso della distribuzione territoriale dei contenitori entellini offre nuovi ed interessanti spunti di riflessione a proposito della ricchezza della produzione agricola, vinaria e/o olearia, avviata nel primo periodo ellenistico nel territorio dell'insediamento sulla Rocca, localizzata nella media valle del Belice sinistro¹⁹².

Assieme ad un gruppo, dunque, di anfore ad echino perlomeno in parte di produzione siciliana segnaliamo l'interessante compresenza di un contenitore morfologicamente afferente ad una Corinzia A' evoluta, forse importata da Corinto oppure dall'area ionico-adriatica.

Chiudono la rassegna due probabili anfore domestiche con orlo a tesa di produzione agrigentina (**Cat. 79-80**) di una tipologia evidentemente caratteristica dell'ambito coloniale della Sicilia meridionale di età tardoclassica. Il rinvenimento di questi esemplari in un sito interno come Cuti potrebbe indicare il valore commerciale del loro contenuto, pur non trattandosi di contenitori da trasporto di forma canonica.

La mancanza, fra i materiali analizzati, di anfore greco-italiche e l'attestazione di un unico esemplare del comunissimo tipo punico Sol/Pan 7.1 (**Cat. 81**) indica una interruzione pressoché totale della circolazione di anfore nel sito a partire dalla fine del IV sec. a.C.

B.B.

5. Osservazioni conclusive e prospettive di studio (fig. 28)

Il presente *case study* interdisciplinare ha permesso l'identificazione delle provenienze molto diversificate delle anfore commerciali consumate a Terravecchia di Cuti (fig. 28), uno dei più importanti centri indigeni della zona, posto in una zona di frontiera compresa fra le sfere di interesse delle *apoikiai* di Agrigento, Gela e Himera, fra l'età arcaica ed il periodo postclassico.

Un cospicuo gruppo di anfore di età arcaica e tardoarcaica di fabbrica imerese (**Cat. 7-9**, **13-19**) parla chiaro sulla più importante direttrice commerciale di contenitori da trasporto del centro durante la sua prima fase di vita. Una filtrazione dalla costa tirrenica si accorda anche bene anche con l'attestazione dell'anfora soluntina **Cat. 25** e, soprattutto, della selezione pestana **Cat. 21-23**.

La comparsa delle anfore agrigentine (**Cat. 29**, **54-55**, **60**) a partire dalla prima età classica si inserisce perfettamente nel contesto storico più ampio del consolidamento del controllo politico-economico degli emmenidi su ampie parti della Sicilia centro-occidentale. In base alle evidenze archeologiche (ceramiche e numismatiche), durante il V sec. a.C. Cuti gravava forse soprattutto nella sfera di interessi agrigentina, anche se non mancano indizi per apporti provenienti dalla costa tirrenica.

Molto interessante è l'individuazione a Cuti, fra le selezioni anforiche sia di Himera che di Agrigento, di esemplari morfologicamente ispirati alle Corinzie B classiche di area ionico-adriatica (**Cat. 54-56**), non ancora attestati

¹⁸⁸ Per la più aggiornata discussione di questi fenomeni, si veda BECHTOLD 2015, pp. 95-98, fig. 33 con ampia bibliografia.

¹⁸⁹ ALEO NERO, BECHTOLD, CHIOVARO 2018, p. 33, cat. 40 con *Randform 7*, datato al 420-370 a.C. e rinvenuto a Piazza Bologni.

¹⁹⁰ BECHTOLD 2021, p. 47, tab. 1, nn. 75-76 del tipo "a tesa pendula", dal riempimento ellenistico del tipo B; p. 48, tab. 2, nn. 66-17, dei

tipi "ad echino" e "a tesa inclinata" da un contesto rinvenuto nel maggiore santuario urbano sull'acropoli databile fra il 409 a. C. e l'ultimo terzo del IV sec. a.C.

¹⁹¹ GIULIANO 2020, p. 15-17, figg. 12, 15, FdP 144, FdP 144Bis dal sito rurale di Fontana di Paola.

¹⁹² CORRETTI, MICHELINI 2020, p. 7; MICHELINI 2022, pp. 50-55.

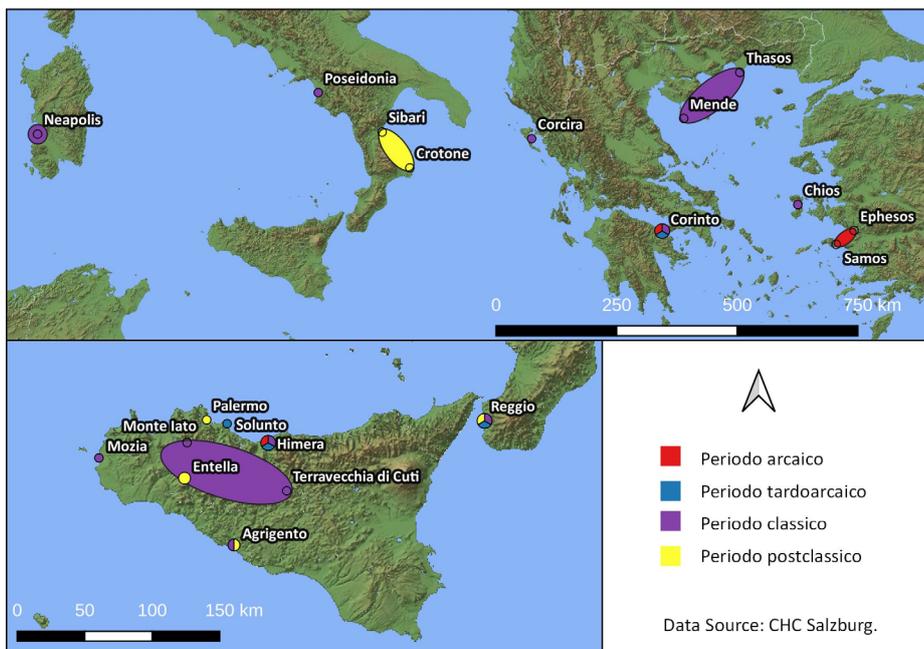


Fig. 28. Le aree di provenienza delle anfore commerciali documentate a Terravecchia di Cuti.

negli stessi centri produttori. Questo fenomeno potrebbe confermare l'ipotesi della destinazione principale delle serie siciliane all'ambito indigeno¹⁹³. Nel presente caso, l'imitazione coloniale di uno stile regionale "parlante"¹⁹⁴, ben conosciuto ed associato ad un prodotto pregiato¹⁹⁵, offrirebbe un'alternativa meno costosa ai famosi vini contenuti nelle *kerkyraioi amphoreis*¹⁹⁶.

Nel suo insieme, il panorama anforico della Terravecchia di Cuti di età arcaico-classica rientra bene nel quadro emerso dai precedenti studi sui contenitori di tipo fenicio-punico¹⁹⁷ e greco-occidentale¹⁹⁸ attestati nel territorio di Himera. L'incidenza bassissima di anfore puniche – molto frequenti nella stessa Himera – potrebbe indicare lo scarso interesse della comunità indigena per i contenuti di questa classe¹⁹⁹, esprimendo, quindi, una scelta del consumatore. Tenendo conto, tuttavia, del quadro distributivo della classe nella Sicilia centro-occidentale fra la fine del VII ed il V sec. a.C. che riporta la maggior parte delle attestazioni di contenitori fenicio-punici nelle vallate dei fiumi Eleuterio, S. Leonardo, Iato e alto Belice²⁰⁰, emerge abbastanza chiaramente il ruolo preminente di Solunto nella commercializzazione del gruppo qui in discussione²⁰¹. La sua mancanza a Cuti potrebbe rispecchiare, di conseguenza, anche l'esito dei meccanismi distributivi in partenza dalle città costiere. Secondo questa ricostruzione, Himera si sarebbe occupata principalmente delle merci greche, mentre *Solus* sarebbe stata impegnata nella diffusione delle anfore fenicio-puniche che nell'entroterra della Sicilia occidentale di età arcaico-classica sembrano, infatti, maggiormente di fabbrica soluntina.

Ben diverso è il caso delle anfore greco-occidentali, precocemente attestate negli insediamenti maggiori, come Colle Madore e Terravecchia di Cuti, già nel VI sec. a.C. ed ampiamente diffuse in tutti i siti regionali a partire dall'età tardoarcaica, ad indicazione della diffusione del consumo del vino²⁰².

Particolarmente stimolante è l'identificazione, con metodi interdisciplinari, di cinque anfore greco-occidentali prodotte nell'entroterra della Sicilia occidentale e databili nel secondo e l'ultimo terzo del V sec. a.C. (**Cat. 30-31, 57-59**). L'obiettivo sicuramente più importante di future ricerche deve focalizzare su ulteriori indagini, da condurre su altre classi di materiali con l'apporto di studi archeometrici, per confermare oppure smentire l'attuale ipotesi di lavoro di una produzione locale della selezione di piena età classica (**Cat. 57-59**).

¹⁹³ BECHTOLD, VASSALLO, FERLITO 2019, p. 12.

¹⁹⁴ Per questo concetto, cfr. LAWALL 2014, p. 154; LAWALL 2010, pp. 53-54, 67-68.

¹⁹⁵ LAWALL 2010, p. 61 "The existence of the imitation helps to define the value and importance of the original."

¹⁹⁶ Una recente sintesi delle fonti antiche che informano sul valore del vino corcirese è in FINOCCHIARO *et alii* 2018, p. 180.

¹⁹⁷ BECHTOLD, VASSALLO 2018, pp. 46-47.

¹⁹⁸ BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 143-145.

¹⁹⁹ Per questa ipotesi, cfr. precedentemente BECHTOLD, VASSALLO 2020, pp. 10, 13.

²⁰⁰ BECHTOLD, VASSALLO 2020, p. 6, fig. 3.

²⁰¹ Anche il confronto tra rinvenimenti di superficie nel bacino del S. Leonardo (LAURO 2009) e Imera settentrionale (BURGIO 2002) fornisce gli stessi dati.

²⁰² ALBANESE PROCELLI 1996, pp. 107, 110. Per una recente discussione dei probabili contenuti delle anfore greco-occidentali, cfr. BECHTOLD, VASSALLO 2023, pp. 34-35.

L'ultimo punto di grande interesse è la presenza di una selezione di 16 anfore databili fra il IV e l'inizio del III sec. a.C. (**Cat. 66-81**) che indica la frequentazione del sito in età postclassica, probabilmente per l'importanza topografica e strategica del monte. Si potrebbe pensare, in via d'ipotesi, ad una occupazione, anche temporanea, di alcune parti del rilievo da parte di contingenti militari nel contesto più ampio delle vicende belliche combattute in questa parte della Sicilia per una buona parte del IV sec. a.C.

Nella stessa ottica va letta la documentazione dell'anfora punica **Cat. 82** databile attorno alla metà del III sec. a.C. La sua presenza è stata collegata ad una parziale rioccupazione dell'altura da parte dei cartaginesi durante la prima guerra punica²⁰³.

L'identificazione di produzioni anforiche provenienti da *Panormos*, Entella ed *Akragas* sottolinea, in ogni caso, ancora una volta l'inserimento del nostro sito in una fitta rete di direttrici commerciali di passaggio in questo luogo centrale, ubicato su alcune delle più importanti vie di comunicazione interne dell'isola.

In conclusione, i risultati emersi dallo studio delle provenienze del materiale anforico di Cuti incoraggiano ad estendere questo tipo di ricerca anche su altri siti indigeni di ambito regionale, ad integrazione delle attuali conoscenze delle rotte commerciali attive nella Sicilia centro-occidentale fra l'età arcaico-classica. È apparso molto stimolante, infatti, avviare una ricerca che si pone nell'ottica di un grande centro di consumo della Sicilia interna, ben collegato, evidentemente, con il *milieu* coloniale greco, ma in contatto anche con altri insediamenti indigeni come si intuisce dalla presenza delle anfore **Cat. 30-31, 74, 78**.

B.B.

²⁰³ BECHTOLD, VASSALLO 2018, p. 20, nota 196, p. 25.

Bibliografia

- ALBANESE PROCELLI 1997 = ALBANESE PROCELLI R.M., *Échanges dans la Sicile archaïque: amphores commerciales, intermédiaires et redistribution en milieu indigène*, in *RA* 1, 1997, pp. 3-25.
- ALBANESE PROCELLI 1999 = ALBANESE PROCELLI R.M., *Identità e confini etnico-culturali: la Sicilia centro-orientale*, in *Confini e frontiera nella grecità d'occidente*, in *Atti del trentasettesimo convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1997), Taranto, 1999, pp. 327-359.
- ALBANESE PROCELLI 2012 = ALBANESE PROCELLI R.M., *Anfore da trasporto nella Sicilia arcaica: un aggiornamento*, in PANVINI R., SOLE L. (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C.* (Caltanissetta 2008), Caltanissetta, 2012, pp. 449-458.
- ALEO NERO, BECHTOLD, CHIOVARO 2018 = ALEO NERO C., BECHTOLD B., CHIOVARO M., *Palermo. Scavi archeologici in Piazza Bologni (2011). Contesti e materiali*, in *Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo* 34/2018 (<https://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>).
- ALEOTTI 2020 = ALEOTTI N., *Hellenistic Pottery from Butrint (Albania) New Data from the Butrint Roman Forum Excavations (RFE) Project*, in KAMENJARIN I., UGARKOVIĆ M. (a cura di), *Exploring the Neighborhoods. The Role of Ceramics in Understanding Place in the Hellenistic World* (Kaštela 2017), *LARPotHP International Association for Research on Pottery of the Hellenistic Period e. V.*, Wien, 2020, pp. 401-413.
- ALLIATA et alii 1988 = ALLIATA V., BELVEDERE O., CANTONI A., CUSIMANO G., MARESCALCHI P., VASSALLO S., *Himera III.1. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma, 1988.
- AMICO 2020 = AMICO A.L., *Anfore greco-occidentali dall'area a Sud del Tempio di Zeus ad Agrigento: una selezione*, in FACEM (version December/06/2020) <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- AMPOLO 2012 = AMPOLO C., *Compresenze di etnie e culture diverse nella Sicilia occidentale. Per una nuova prospettiva storica*, in *Convivenze etniche, scontri e contatti di culture in Sicilia e Magna Grecia*, in *Aristonothos. Rivista di Studi sul Mediterraneo Antico* 7, 2012, pp. 15-57.
- BALDONI, SCALICI 2020 = BALDONI V., SCALICI M., *Un'officina per la produzione ceramica ad Agrigento: prime anticipazioni sui dati di scavo e analisi dei materiali dal quartiere fuori Porta V (QAV)*, in FACEM (version December/06/2020) <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- BARRA BAGNASCO 1992 = BARRA BAGNASCO M., *Le anfore*, in BARRA BAGNASCO M. (a cura di), *Locri Epizefiri. Vol. IV. Lo scavo a Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la «casa dei leoni»*, Firenze, 1992, pp. 205-240.
- BECHTOLD 2013 = BECHTOLD B., *Distribution Patterns of Western Greek and Punic Sardinian Amphorae in the Carthaginian Sphere of Influence (6th-3rd century BCE)*, in *Carthage Studies* 7, 2013, pp. 43-140.
- BECHTOLD 2015 = BECHTOLD B. (a cura di), *Le produzioni di anfore puniche della Sicilia occidentale (VII-III/II sec. a.C.)* (con i contributi di G. Montana, L. Randazzo e K. Schmidt), in *Carthage Studies* 9, 2015.
- BECHTOLD 2020a = BECHTOLD B., *Prime osservazioni sulla produzione di anfore greco-occidentali in alcune città della Sicilia: il contributo degli scavi di Himera*, in CHIOVARO, SAPIA 2020, pp. 134-142. <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>
- BECHTOLD 2020b = BECHTOLD B., *Western Greek amphorae produced at Akragas*, in FACEM (version December/06/2020) <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- BECHTOLD 2020c = BECHTOLD B., *First evidences for western Greek amphorae produced at Selinus*, in FACEM (version December/06/2020) <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- BECHTOLD 2021 = BECHTOLD B., *Le anfore da trasporto di età classica e tardoclassica dal santuario maggiore sull'acropoli di Selinunte: primi dati*, in PLOYER R., SVOBODA-BAAS D. (eds.), *Magnis Itineribus. Festschrift für Verena Gassner*, Wien, 2021, pp. 37-54.
- BECHTOLD 2022a = BECHTOLD B., *Studi di provenienza sulle anfore greco-occidentali e anfore greco-italiche*, in CALIÒ L., GEROGIANNIS G.M., LEONI F./RAIMONDI G. (a cura di), *Agrigento 2. Il santuario ellenistico-romano. Scavi 2013-2017. I materiali*, *Studi Agrigentini* 2, Roma, 2022, pp. 427-439.
- BECHTOLD 2022b = BECHTOLD B., *Some Remarks on Amphorae Circulation at Palermo (Sixth-Second Centuries BC)*, in DOCTER R.F., GUBEL E., MARTÍNEZ HAHNMÜLLER V., PERUGINI A. (a cura di), *Amphorae in the Phoenician-Punic World. The State of the Art* (Ghent, December 2016), *Ancient Near Eastern Studies Supplement* 62, 2022, pp. 211-235.
- BECHTOLD in preparazione = BECHTOLD B., *Le anfore commerciali*, in BENTZ M. (a cura di), *Das Handwerkerviertel von Selinunt. Die Töpferwerkstatt in der Insula S 16/17-E* (titolo preliminare).
- BECHTOLD, FERLITO 2023 = BECHTOLD B., FERLITO F., *Studi di provenienza sulle anfore greco-occidentali dalla Montagna di Ramacca*, in *Cronache di Archeologia* 42, 2023.

- BECHTOLD, VASSALLO, FERLITO 2019 = BECHTOLD B., VASSALLO S., FERLITO F., *La produzione delle anfore greco-occidentali di Himera: uno studio sulla loro identificazione*, in *Notiziario Archeologico Soprintendenza Palermo* no. 51, 2019. <https://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>
- BECHTOLD, VASSALLO 2018 = BECHTOLD B., VASSALLO S., *Le anfore puniche di Himera (seconda metà del VII – fine del V sec. a.C.)*, in *BABesch Supplement* 34, 2018.
- BECHTOLD, VASSALLO 2020 = BECHTOLD B., VASSALLO S., *Tonno in scatola per gli Indigeni? La circolazione delle anfore fenicio-puniche nella Sicilia centro-settentrionale (fine del VII-II/I sec. a.C.)*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo* 54/2020. <https://sicilia.academia.edu/NotiziarioArcheologicoSoprintendenzaPalermo>
- BECHTOLD, VASSALLO 2023 = BECHTOLD B., VASSALLO S., *Le anfore greco-occidentali dalle necropoli di Himera (VI-V sec. a.C.): produzioni e circolazione* (con i contributi di G. Montana, L. Randazzo, T. Sommerschild), in *BABesch Supplement* 49, 2023 [in stampa].
- BECHTOLD *et alii* 2020 = BECHTOLD B., MANISCALCO L., TURCO M., FERLITO F., *Studi di provenienza su anfore da trasporto da alcuni siti indigeni della provincia di Catania (VI-IV sec. a.C.): primi dati*, in *FACEM* (version December/06/2020) <http://www.facem.at/project-papers.php>.
- BECHTOLD *et alii* c.d.s. = BECHTOLD B., FERLITO F., FRASCA M., LAMAGNA G., PRIVITERA F., TURCO M., *Studi di provenienza su anfore da trasporto da poleis greche e centri indigeni della Sicilia orientale (VI-II sec. a.C.): un aggiornamento*, in *Thiasos*, in corso di stampa.
- BEJOR 1984 = BEJOR, G., *s.v. Alimena*, in *BTCGI* III, 1984, pp. 184-185.
- BELVEDERE 2010 = BELVEDERE O., *Contatto culturale e interrelazioni tra Greci e indigeni nel territorio di Himera*, in *TRÉZINY* 2010, pp. 55-62
- BELVEDERE 2015 = BELVEDERE O., *Contatti culturali, identità e popolamento nel territorio imerese*, in *Kokalos* LII, 2015 [2016], pp. 51-76.
- BELVEDERE, BURGIO 2016 = BELVEDERE O., BURGIO A., *Intrasite Artefact Survey at Terravecchia di Cuti (Sicily)*, in *Multi- and transdisciplinary research in Landscape Archaeology – LAC 2014 Proceedings*, Amsterdam, 1-6. *LAC 2014 Proceedings*, Amsterdam, 2020, pp. 1-6.
- BELVEDERE, BURGIO 2022 = BELVEDERE O., BURGIO A., *Landscape dynamics and cultural contacts in the territory of Himera in the Archaic period*, in COLOMBI C., PARISI V., DALLY O., GUGGISBERG M.A., PIRAS G. (a cura di), *Comparing Greek Colonies. Mobility and Settlement Consolidation from Southern Italy to the Black Sea (8th-6th century BC)*, *Proceedings of the International Conference* (Rome 7–9.11.2018), Berlin/Boston 2022, pp. 304-321.
- BELVEDERE *et alii* 2002 = BELVEDERE O., BERTINI A., BOSCHIAN G., BURGIO A., CONTINO A., CUCCO R.M., LAURO D., *Himera III.2. Prospezione archeologica nel territorio*, Palermo 2002.
- BIRZESCU 2012 = BIRZESCU I., *Die archaischen und frühklassischen Transportamphoren in Histria* XV, București, 2012.
- BRANCATO 2020 = BRANCATO R., *Paesaggio rurale ed economia in età ellenistica nel territorio di Catania (Sicilia orientale)*, in *Thiasos* 9.1, 2020, pp. 45-75. <http://www.thiasos.eu/en/paesaggio-rurale-ed-economia-in-eta-ellenistica-nel-territorio-di-catania-sicilia-orientale/>
- BURGIO 2002 = BURGIO A., *Forma Italiae. Resuttano (IGM 260 III SO)*, Firenze, 2002.
- BURGIO 1993 = BURGIO A., *Cinturoni di bronzo da Terravecchia di Cuti*, in *Bollettino d'Arte* 77, 1993, pp. 47-54.
- BURGIO 2000 = BURGIO A., *Osservazioni sul tracciato della via Catina-Thermae da Enna a Termini Imerese*, in *Rivista di Topografia Antica* X, 2000, pp. 183-204.
- BURGIO, DI MAGGIO 2020 = BURGIO A., DI MAGGIO A., *Recenti scavi e ricerche a Terravecchia di Cuti*, in CHIOVARO M., SAPIA R. 2020, pp. 78-86. <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>
- CALIÒ 2019 = CALIÒ L.M., *Agrigento e il teatro nell'urbanistica della città. Storia di un centro monumentale*, in BENTZ M., HEINZELMANN M. (a cura di), *Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology* (Köln-Bonn 2018). *Archaeology and Economy in the Ancient World*, Heidelberg, 2019, pp. 37-62.
- CAMERATA SCOVAZZO R. 2008 = CAMERATA SCOVAZZO R. (a cura di), *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, in *Documenti di Archeologia* 48, Mantova, 2008.
- CAMPAGNA 2002 = CAMPAGNA L., *Le anfore della necropoli in Contrada Portinenti (proprietà Leone)*, in BERNABÒ BREA L., FAMUARO F., CAVALIER M. (eds.), *Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari. Meligunis Lipára X*, Roma, 2002, pp. 443-478.
- CAVALIER 1985 = CAVALIER M., *Les amphores du V^e au IV^e siècle dans les fouilles de Lipari* (Cahiers des Amphores Archaiques et Classiques 1, in *Cahiers du Centre Jean Bérard* 11, Naples, 1985.

- CHIOVARO, SAPIA 2020 = CHIOVARO M., SAPIA R. (a cura di), *Studi in onore di Stefano Vassallo*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Palermo, 2020. <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>
- CORRETTI, CAPELLI 2003 = CORRETTI A., CAPELLI C., *Entella. Il granaio ellenistico (SAS 3). Le anfore*, in *Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima* (Erice 2000), Pisa, 2003, pp. 287-351.
- CORRETTI, MICHELINI 2020 = CORRETTI A., MICHELINI CH., *Entella (Contessa Entellina, PA). Produzioni locali e importazioni di anfore nella città e nel territorio (VI-inizio III sec. a.C.)*, in FACEM (version December/06/2020) <http://www.facem.facem.at/project-papers.php>.
- DE BONIS *et alii* 2020 = DE BONIS A., GASSNER V., RIZZO M. L., SAUER R., SERRITELLA A., VASSALLO S., BECHTOLD B., *5th-century BC Himera and the Campanian Connection: Petrographic and Archaeological Studies on Western Greek Amphorae from Poseidonia and Elea Unearthed in the Necropolis of Himera*, in *Minerals* 10, 227, 2020.
- DE CESARE *et alii* 2020 = DE CESARE M., BECHTOLD B., CIPOLLA P., QUARTARARO M., *Segesta e il mondo greco coloniale attraverso lo studio delle anfore greco-occidentali da aree sacre: primi dati*, in *Thiasos* 9.1, 2020, pp. 349-378.
- DE HOZ BRAVO 2009 = DE HOZ BRAVO J., *Los graffitos y marcas*, in NIETO X., SANTOS M., *El vaixell grec arcaic de Cala Sant Vincenç*, Monografies de CASC 7, Barcelona, 2009, 153-162.
- DENARO 2008 = DENARO M., *Ceramiche comuni*, in CAMERATA SCOVAZZO 2008, pp. 431-506.
- DUPONT 1998 = DUPONT P., *Archaic East Greek Trade Amphorae*, in COOK R.M., DUPONT P. (a cura di), *East Greek pottery*, London-New York, 1998, pp. 141-91.
- EPIFANIO 1980 = EPIFANIO E., *Terravecchia di Cuti – Scavi e ricerche negli anni 1977-79*, in *BCA Sic* 1, 1980, pp. 105-108.
- EPIFANIO 1982 = EPIFANIO E., *Ricognizione archeologica a Cozzo Mususino (Petralia Sottana)*, in *SicA* XV, 48, 1982, pp. 61-72.
- EPIFANIO VANNI 1988-1989 = EPIFANIO VANNI E., *Terravecchia di Cuti. Campagne di scavo 1984, 1986, 1987*, in *Kokalos* XXX-IV-XXXV, II, 1988-1989, pp. 669-675.
- EPIFANIO VANNI 1993 = EPIFANIO VANNI E., *Terravecchia di Cuti*, in *Di Terra in Terra, Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Beni Culturali Palermo, Palermo, pp. 44-48.
- EPIFANIO VANNI 2011 = EPIFANIO VANNI E., *s.v. Terravecchia di Cuti*, in *BTCGI* XX, pp. 510-515.
- EPIFANIO, VASSALLO 1984-1985 = EPIFANIO E., VASSALLO S., *Terravecchia di Cuti, scavi nel santuario extraurbano in contrada Cuti (1980-1982)*, in *Kokalos* XXX-XXXI, II, 1, 2011, pp. 651-653.
- FACEM = GASSNER V., TRAPICHLER M., BECHTOLD B. (eds.), *Provenance Studies on Pottery in the Southern Central Mediterranean from the 6th to the 2nd c. B.C.* (version December/06/2023) <http://www.facem.at/>.
- FERLITO 2020 = FERLITO F., *New fabrics of the production centre of Himera*, in FACEM (version December/06/2020). <http://www.facem.at/project-papers.php>
- FINOCCHIARO *et alii* 2018 = FINOCCHIARO C., BARONE G., MAZZOLENI P., SPAGNOLO G., *New insights on the Archaic 'Corinthian B' amphorae from Gela (Sicily): the contribution of the analyses of Corfu raw materials*, in *Mediterranean Archaeology and Archaeometry* 18.5, 2018, pp. 179-189.
- FONTANA 2009-2010 = FONTANA S., *Terravecchia di Cuti (Petralia Sottana – PA). Scavi dell'abitato (1986, 1987, 1989). La ceramica comune e le anfore da trasporto*, Tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Catania, 2009-2010.
- FORGIA, OLLÉ, VERGÈS 2023 = FORGIA V., OLLÉ A., VERGÈS J.M., *Il riparo di Vallone Inferno (Madonie, Sicilia), Attività umana, ambiente e paesaggio negli ultimi settemila anni*, Oxford, 2023.
- FRESINA 2003 = FRESINA A., *Le anfore da trasporto*, in SPATAFORA F. (a cura di), *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media Valle del Belice. L'abitato indigeno*, Palermo, 2003, pp. 275-280.
- GASSNER 2003 = V. GASSNER, *Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß- und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1994)*, in *Archäologische Forschungen* 8, *Velia-Studien* 2, Wien, 2003.
- GASSNER 2015 = GASSNER V., *Le anfore greco-occidentali: riconsiderando la loro evoluzione e l'identificazione dei centri di produzione*, in POURE R. (a cura di), *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale. Hommage à Michel Bats* (Hyères 2011), *Études Massaliètes* 12, Arles, 2015, pp. 345-356.
- GASSNER, TRAPICHLER, SAUER 2014 = GASSNER V., TRAPICHLER M., SAUER R., *Pottery Production at Velia: Archaeometric Analyses and the Typological Development of Glazed Ware, Coarse Wares and Transport Amphorae*, in GRECO G., CICALA L. (a cura di), *Archaeometry. Comparing experiences in Quaderni del Centro Studi Magna Grecia* 19, Napoli, 2014, pp. 191-269.

- GIULIANO 2020 = GIULIANO D., *Anfore dall'entroterra agrigentino. Due casi a confronto*, in FACEM (version December/06/2020). <http://www.facem.at/project-papers.php>
- GLIOZZO 2020 = GLIOZZO E., *Ceramic investigation: research questions and sampling criteria*, *Archaeological and Anthropological Sciences* 12: 202. <http://doi.org/10.1007/s12520-020-01128-9>
- GÖRANSSON 2007 = GÖRANSSON K., *The transport amphoras from Euesperides. The maritime trade of a Cyrenaican city 400-250 BC* in *Acta Archaeologica Lundensia* 25, Lund, 2007.
- GUARINO 2013-2014 = GUARINO G., *Prospezione archeologica sulla Balza di Areddula*, Tesi di Laurea, Università di Palermo, a.a. 2013-2014.
- KISTLER 2009 = KISTLER E., *Connected: cultura simposiale intermediterranea e i gruppi elitari nella Sicilia arcaica*, in *Atti delle seste giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* (Erice 2006), Pisa, 2009, pp. 743-761.
- KLUG 2010 = KLUG R.D., *Griechische und römische Amphoren aus dem Territorium von Gela*, in BERGEMANN J. (a cura di), *Der Gela-Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in Sizilien*, München, 2010, pp. 73-78.
- KLUG 2020 = KLUG R.D., *Griechische Transportamphoren*, in BERGEMANN J. (a cura di), *Der Agrigent-Hinterland-Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in den Monti Sicani* in *Göttinger Studien zur Mediterranen Archäologie* 11, Rahden/Westf., 2020, pp. 61-66.
- KOURKOUHELIS-RODOSTAMOS 1988 = KOURKOUHELIS-RODOSTAMOS D., *Recherches archéologiques à Corfou: topographie, questions historiques, amphores de transport et commerce antique*, Thèse de Doctorat en Archéologie et Histoire et Civilisations de l'Antiquité, Université de Provence Aix-Marseille 1, 1988.
- LAHI, FIEDLER 2010 = LAHI B., FIEDLER M., *Ausgrabungen im Zentrum von Apollonia (Albanien). Vorläufige Ergebnisse zu der sog. Amphorenmauer und ihrer Umgebung*, in *RM* 116, 200, pp. 213-255.
- LAURO 2009 = LAURO, D., *Sambuchi (IGM 259 IV SE)*, *Forma Italiae* 45, Firenze, 2009.
- LAWALL 1995 = LAWALL M.L., *Transport Amphoras and Trademarks: Imports to Athens and Economic Diversity in the Fifth Century B.C.*, Dissertation University of Michigan, 1995.
- LAWALL 2010 = LAWALL M.L., *Imitative Amphoras in the Greek world*, in *Marburger Beiträge zur Antiken Handels-Wirtschafts- und Sozialgeschichte* 28, 2010, pp. 45-88.
- LAWALL 2014 = LAWALL M.L., *Transport Amphoras and Loomweights: integrating elements of ancient Greek economies?*, in HARLOW M., NOSCH M.L. (a cura di), *Greek and Roman Textiles and Dress an Interdisciplinare Anthology*, Oxford, 2012, pp. 150-189.
- LEECK 2019 = LEECK CH., *Die frühe Tyrannis und der Raum. Die Münze als Quelle für die politische Funktionalisierung des Raumes unter der Emmenidenherrschaft in Akragas, Westsizilien (490/89-471 v. Chr.)*, in *Marburger Beiträge zur Antiken Handels-, Wirtschafts- und Sozialgeschichte* 37, 2019 [2020], pp. 1-52.
- MARCONI, MICCICHÈ, WARD 2017 = MARCONI C., MICCICHÈ R., WARD A., *Contextualizing an Animal Sacrifice in the Foundation of Temple R. A Preliminary Report of the Institute of Fine Arts – NYU Excavations on the Acropolis of Selinunte (2013-2015 Campaigns)*, in *Mare Internum. Archeologia e culture del Mediterraneo* 9, Pisa-Roma, 2017, pp. 71-88.
- MICHELINI 2022 = MICHELINI CH., *L'età tardo-classica ed ellenistica: dai Campani di Entella a Sesto Pompeio*, in CORRETTI A., FACELLA A., MICHELINI CH., VAGGIOLI M.A. (a cura di), *Entella II. Carta archeologica del comune di Contessa Entellina dalla preistoria al medioevo. III. Le dinamiche del popolamento*, Pisa, 2022, pp. 35-109.
- MILITELLO 1960 = MILITELLO E., *Terravecchia di Cuti*, Palermo, 1960.
- MONTANA *et alii* 2011 = MONTANA G., POLITO A.M., SULLI A., CARUSO A., AZZARRO E., *Le "Argille ceramiche" della Sicilia occidentale e centrale*, Enna, 2011.
- MONTANA *et alii* 2012 = MONTANA G., HEINZEL C., POLITO A.M., RANDAZZO L., *Archaeometric evidence attesting production of indigeneous archaic pottery at Monte Polizzo (Western Sicily)*, in *Periodo di Mineralogia*, 81.1, 2012, pp. 107-130.
- MONTANA *et alii* 2017 = MONTANA G., POLITO A.M., CORRETTI A., SERRA A., *Compositional reference for the documented Archaic production of indigeneous matt-painted pottery at Entella (Western Sicily)*, in *Archaeological and Anthropological Sciences* 9, 2017, pp. 693-708. <https://doi.org/10.1007/s12520-015-0294-8>
- MONTANA, RANDAZZO, BLASETTI FANTAUZZI 2019 = MONTANA G., RANDAZZO L., BLASETTI FANTAUZZI CH., *Archaeometric characterization of late Archaic ceramic from Erice (Sicily) aimed to provenance determination*, in *International Journal of Conservation Science*, 10.4, 2019, pp. 605-622.
- MONTANA, RANDAZZO, BECHTOLD 2020 = MONTANA G., RANDAZZO L., BECHTOLD B., *The beginning of western Greek amphorae production in western Sicily: archaeometric and archaeological studies on 6th-5th centuries BCE amphorae manufactured at Himera*, in *Minerals* 10, 2020, 762, 2020, doi:10.3390/min10090762.

MONTANA *et alii* 2021 = MONTANA G., POLITO A.M., KISTLER E., MOHR M., SPATAFORA F., *The indigeneous settlement of Monte Iato (western Sicily): an ethnoarchaeometric approach for outlining local Archaic ceramic productions*, in *Archaeological and Anthropological Sciences* 13, 2021, 142.

<http://doi.org/10.1007/s12520-021-01380-7>

MONTANA *et alii* 2022 = MONTANA G., RANDAZZO L., GASPARO MORTICELLI M., BALDONI V., BECHTOLD B., *The production of western Greek Amphorae in Agrigento (Southern Sicily): An archaeometric and archaeological characterisation of the late 6th-4th centuries BCE Series*, in *Journal of Archaeological Science-Reports* 45, 2022, <https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2022.103627>

MONTANA, RANDAZZO 2023 = MONTANA G., RANDAZZO L., *Analisi petrografiche delle anfore greco-occidentali di Himera*, in BECHTOLD, VASSALLO 2023.

MORTER, LEONHARD 1998 = MORTER J., LEONHARD J.R., *Storage Amphorae*, in CARTER J.C. (a cura di), *The Chora of Metaponto. The Necropoleis II*, Austin, 1998, pp. 731-755.

Mozia XI: NIGRO L. (a cura di), *Mozia – XI. Zona C. Il Tempio del Kothon. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani in Quaderni di Archeologia fenicio-punica II. Missione Archeologica a Mozia*, Roma, 2005.

Mozia XII: NIGRO L. (a cura di), *Mozia – XII. Zona D. La “Casa del sacello domestico”, il “Basamento meridionale” e il Sondaggio stratigrafico 1 in Quaderni di Archeologia fenicio-punica III. Missione Archeologica a Mozia*, Roma, 2007.

OLCESE *et alii* 2017 = OLCESE G., CAU ONTIVEROS M.A., FANTUZZI L., RAZZA A., SURACE D.M., TSANTINI E., *Le anfore del contesto della ruota idraulica di Ostia antica: archeologia e archeometria*, in *ArchCl* LXVIII, 2017, pp. 197-224.

ORLANDINI, ADAMESTEANU 1960 = ORLANDINI P., ADAMESTEANU D., *Gela – nuovi scavi*, in *NSc* XIV, 1960, pp. 67-246.

ORSINGER, BECHTOLD, MARCONI 2020 = ORSINGER A., BECHTOLD B., MARCONI C., *Selinunte’s Pre-409 BC Phoenician and Punic Connections. A Ceramic Perspective from the Main Urban Sanctuary*, in *RM* 126, 2020, pp. 235-310.

PANVINI 2001 = PANVINI R., *La nave greca arcaica di Gela (e primi dati sul secondo relitto greco)*, Palermo, 2001.

PARODO 2019 = PARODO C., *La soglia del visibile. Alcune considerazioni circa la funzione dei contenitori ceramici forati provenienti dallo scavo di Via Caprera 8*, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)*, *Quaderni di Layers* 2, 2019, pp. 689-716.

POLIZZI 1999 = POLIZZI C., *Anfore da trasporto*, in VASSALLO 1999c, pp. 221-232.

PRATT 2016 = PRATT C.E., *Greek commodities moving west: comparing Corinthian and Athenian amphorae in early Archaic Sicily*, in DEMESTICHA S., KNAPP A.B. (a cura di), *Maritime Transport Containers in the Bronze-Iron Aegean and Eastern Mediterranean*, Uppsala, 2016, pp. 195-213.

QUARTARARO 2015 = QUARTARARO M., *Anfore e ceramica comune di produzione punica da Rocca d’Entella (PA)*, in FACEM (version June/06/2015) <http://www.facem.at/project-papers.php>.

RAMON 1995 = RAMON J., *Las ánforas fenicio-púnicas del mediterráneo central y occidental*, Barcelona, 1995.

RIEHLE *et alii* 2021 = RIEHLE K., KISTLER E., HEITZ CH., ÖHLINGER B., MOMMSEN H., *Local Potter’s reactions. Three case studies from southern Italy and Sicily*, in *Journal of Archaeological Science-Reports* 39, 2021, 103182. <https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2021.102182>.

RIEHLE *et alii* 2023 = RIEHLE K., KISTLER E., ÖHLINGER B., STERBA J.H., MOMMSEN H., *Mirroring Mediterraneanization: Pottery Production at Archaic Monte Iato, Western Sicily (6th to 5th century BCE)*, in *Journal of Archaeological Science-Reports* 51, 2023, <https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2023.104111>.

SACCHETTI 2012 = SACCHETTI F., *Les amphores grecques dans le Nord de l’Italie. Échanges commerciaux entre les Appennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*, in *Bibliothèque d’Archéologie Méditerranéenne et Africaine* 10, Aix-en-Provence, 2012.

SAVELLI 2005-2006 = SAVELLI S., *Ricerche sulle anfore da trasporto della Campania in età arcaica e classica*, Dottorato di ricerca in Archeologia. Rapporti tra Oriente e Occidente IV Ciclo. Nuova serie. Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, 2005-2006.

SEGBERS 2019 = SEGBERS A., *Töpferhandwerk in der Magna Graecia* in BENTZ M., HEINZELMANN M. (a cura di), *Studien zur Wirtschaftsarchäologie* 2, Bonn, 2019.

SOURISSEAU 2000 = SOURISSEAU J.-Ch., *Les importations d’amphores grecques à Marseille aux VI^e et V^e s. av. J.-C.: bilan quantitatif*, in CABRERA BONET P., SANTOS RETOLAZA M. (a cura di), *Ceràmiques jònies d’època arcaica: centres de producció i comercialització al mediterrani occidental* (Empúries 26-28 maig 1999), Barcelona, 2000, pp. 137-146.

SOURISSEAU 2006 = SOURISSEAU J.-Ch., *Les amphores commerciales de la nécropole de Rifriscolaro à Camarine. Remarques préliminaires sur les productions Corinthiennes de type A*, in PUGLIESE CARRATELLI G., PELAGATTI P., DI STEFANO G., DE LACHENAL

- L. (a cura di), *Camarina: 2600 anni dopo la fondazione: nuovi studi sulla città e sul territorio* (Ragusa 2003), Roma, 2006, pp. 129-147.
- SOURISSEAU 2011 = SOURISSEAU J.-Ch., *La diffusion des vins grecs d'Occident du VIII^e au IV^e s. av. J.-C., sources écrites et documents archéologiques*, in *La vigna di Dioniso: vite, vino e culti in Magna Grecia, Atti del 49 Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 2009), Taranto, 2011, pp. 145-252.
- SOURISSEAU 2018 = SOURISSEAU J.-Ch., *Amphores de transport des V^e-IV^e s.*, in TREZINY H. (a cura di), *Mégara Hyblaea 7. La villa classique, hellénistique et romaine*, Roma, 2018, pp. 26-34.
- SPAGNOLO 2003 = SPAGNOLO G., *Anfore da Trasporto nord-eggee in occidente nel periodo arcaico e classico: l'esempio di Gela*, in FIORENTINI G., CALTABIANO M., CALDERONE A. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto de Miro*, Roma, 2003, pp. 619-641.
- SPAGNOLO 2014 = SPAGNOLO G., *Una cisterna di età classica a Gela: problemi cronologici e topografici*, in FIORENTINI G. (a cura di), *Κατα κορυφήν: Studi in onore di Graziella Fiorentini, Sicilia Antiqua IX*, 2014, pp. 389-415.
- SPAGNOLO 2018 = SPAGNOLO G., *La produzione di anfore da trasporto a Gela*, in BERNABÒ BREA M., CULTRARO M., GRAS M., MARTINELLI M.C., POUZADOUX C., SPIGO U. (a cura di), *A Madeleine Cavalier*, Naples, 281-294.
- SPATAFORA 2014 = SPATAFORA F., *Tra Himera e Selinunte. Sicani ed Elimi nella Sicilia centro-occidentale*, in Álvarez Martínez J.M., Nogale BASARRATE T., RODÀ DE LLANZA (a cura di), XVIII CIAC, *Centro y periferia en el mundo clásico*, Mérida, 2014, pp. 381-385.
- TRÉZINY 2010 = TRÉZINY H. (a cura di), *Grecs et Indigènes de la Catalogne à la Mer Noir*, in *Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 3, Centre Camille Jullian*, Paris, 2010.
- VAGGIOLI 1995 = VAGGIOLI M.A., *Materiali del SAS 4. Settore meridionale*, in *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993, AnnPisa S. III*, 1995, 3-4, pp. 891-979.
- VALENTINO 2017 = VALENTINO M., *Il materiale di produzione indigena di Himera*, in *Kokalos LIV 2017 [2018]*, pp. 83-140.
- VAN DER MERSCH 1996 = VAN DER MERSCH CH., *Vigne et économie dans l'Italie du Sud grecque à l'époque archaïque*, in *Ostraka V,1*, 1996, pp. 155-186.
- VASSALLO 1990 = VASSALLO S., *S. Caterina Villarmosa (IGM 268 IV NO) Forma Italiae 34*, Firenze, 1990.
- VASSALLO 1996 = VASSALLO S., *Il territorio di Himera in età arcaica*, in *Kokalos XLII*, 1996, pp. 199-223.
- VASSALLO 1999a = S. VASSALLO, *Himera, Necropoli di Pestavecchia. Un bilancio sulle anfore da trasporto*, in *Kokalos XLV*, 1999 [2003], pp. 329-379.
- VASSALLO 1999b = VASSALLO S., *Coppe tipo "Iato K480"*, in VASSALLO 1999c, pp. 199-211.
- VASSALLO 1999c = VASSALLO S. (a cura di), *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo, 1999.
- VASSALLO 1999d = VASSALLO S., *Prese di bacini con maschera gorgonica*, in VASSALLO 1999c, pp. 217-220.
- VASSALLO 1999e = VASSALLO S., *Metalli*, in VASSALLO 1999c, pp. 90-111.
- VASSALLO 2000 = VASSALLO S., *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a.C.*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'area elima* (Gibellina 1997), Pisa-Gibellina, 2000, pp. 983-1008.
- VASSALLO 2005 = VASSALLO S., *Himera. Città greca. Guida alla storia e ai monumenti*, Palermo, 2005.
- VASSALLO 2009 = VASSALLO S., *La colonia di Himera lungo le rotte dei commerci mediterranei. Il contributo delle anfore da trasporto*, in PANVINI R., C. GUZZONE C., SOLE L. (a cura di), *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C. Atti del Convegno Internazionale* (Gela 2009), Caltanissetta, 2009, pp. 149-157.
- VASSALLO 2010 = VASSALLO S., *L'incontro tra indigeni e Greci di Himera nella Sicilia centro-settentrionale (VII - V sec. a.C.)*, in TRÉZINY 2010, pp. 41-54.
- VASSALLO 2014 = VASSALLO S., *Indigeni ad Himera? Il ruolo dei Sicani nelle vicende della colonia*, in GRECO G., FERRARA B. (a cura di), *Segni di appartenenza e identità di comunità nel mondo indigeno* (Napoli 2012), *Quaderni del Centro Studi Magna Grecia* 18, Napoli, 2014, pp. 355-368.
- VASSALLO 2019 = VASSALLO S., *Dinamiche e trasformazione dell'insediamento nella Sicilia centro-occidentale tra VI e IV sec. a.C.*, in *Pallas* 109, 2019, pp. 215-227.
- VASSALLO, SOMMERSCHIED 2023 = VASSALLO S., SOMMERSCHIED T., *Le storie di Eracle narrate a Terravecchia di Cuti: un nuovo louterion iscritto*, in *SicA* 114, 2023, pp. 33-46.

VON MILLER 2019 = VON MILLER A.C.J., *Archaische Siedlungsbefunde in Ephesos. Stratigraphie, Bauphasen, Keramik und Kleinfunde aus den Grabungen unter der Tetragonos Agora. Archaische Keramikfunde aus dem Theater und von den Nordwestlichen Ausläufern des Panayirdağ* in *Forschungen in Ephesos XIII/3*, Wien, 2019.

VNKOV 2013 = VNUKOV S.Y., *The Use-life of Wine Amphorae*, in BUZOIANU L., DUPONT P., LUNGU V. (a cura di), *PATABS III. Production et commerce amphoriques en mer noir* (Constanța 2009), Constanța, 2013, pp. 57-64.